TRAPANI, 18 Agosto 1960 - Anno II N. 33

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt, 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

UNA COPIA LIRE 30

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA
S. P. I.
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069
oppure direttamente al Giornale
Via B. Bonaiuto 20-22 — Tel. 2023

Direzione Amm.zione Redazione Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2454

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e varii L. 30 pp. - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Basta con le piraterie tunisine

Ponga fine il Governo ad una insostenibile situazione

Un nuovo incidente — e questa volta ben più grave dei precedenti perchè è costato la vita a due pescatori mazaresi — si è verificato nel Canale di Sicilia.

L'episodio, che per la sua crudezza ci riporta alle piraterie che intorno al mille i berberi della stessa Tunisia effettuavano a danno delle coste siciliane, ha destato in tutti viva indignazione e ripropone in termini indifferibili la definizione dei rapporti tra l'Italia e la Tunisia nel settore della pesca. Situazione che è assurda anche se, in un certo senso, legittima.

Dopo l'ultima guerra, infatti, abrogata la convenzione del 1896, la faciloneria rinunziataria del Ministro degli Esteri Conte Sforza e l'incombetenza dei Funzionari degli Esteri portarono l'Italia ad accettare un principio unilaterale di delimitazione delle acque territoriali, in base al quale sono da considerarsi acque territoriali tunisine quelle delimitate dalla linea batimetrica dei 50 metri. Il principio può sembrare corretto teoricamente, in pratica si è rivelato incongruente sia perchè non è facile individuare nell'esercizio della pesca la profondità del fondo marino e sia perchè, se in un punto (per nostra fortuna!) il Canale di Sicilia non superasse i 50 metri di profondità, arriveremmo allo assurdo che anche la Sicilia si troverebbe nelle acque territoriali tunisine!

La delimitazione, mentre tutela gli interessi della pesca tunisina, alla quale, è onesto riconoscerlo, sono legati anche numerosissimi nostri conterranei da decenni emigrati nella vicina Repubblica, arreca un grave danno ai pescatori siciliani ai quali viene negata la platea pescosa più ricca del Mediterraneo che dalle coste tunisine si estende fino a Pantelleria, entro la linea batimetrica dei 50 metri.

Queste considerazioni — difficoltà di individuare in mare la linea batimetrica e desiderio legittimo di assicurarsi abbondante pescato — giustificano le possibili "violazioni" da parte dei nostri motopescherecci delle cosiddette acque territoriali tunisine.

Nessuna giustificazione può però trovare il comportamento delle motovedette tunisine per niente commisurato alla entità dei fatti e della infrazione.

Già la confisca del natante e la condanna ad una grossa multa sembra una sanzione esagerata, ma aprire il fuoco delle mitragliere di bordo contro un inerme motopesca è il colmo della iattanza e del ridicolo, oseremmo dire se non fossimo sotto il peso bruciante della tragedia.

Nè si può prestare credito al comunicato del Ministero delle Informazioni tunisino: è così puerile da sembrare la menzogna del ragazzino scoperto dalla mamma di aver rotto il vaso cinese.

Sarebbe stato interessante vedere l'armatissima motovedetta tunisina catturata da motopesca senza armi, sia pure in numero di cinque, e condotta prigioniera a Mazara!

Il Signor Bouziri, Ambasciatore di Tunisi a Roma, che si offende per l'accusa di pirateria che la stampa italiana fa ai tunisini, ci dica, per cortesia, come viene chiamata nel suo vocabolario la aggressione subita dal "Salemi"?

E quale garenzia potrà darci l'inchiesta condotta dalla Autorità Giudiziaria tunisina?

E quale interesse ha la Tunisia, paese economicamente sottosviluppato, in affannosa ricerca di un posto dignitoso fra le libere nazioni, ad alienarsi l'amicizia e la simpatia dell'Italia?

La quale, peraltro, ha tutto l'interesse a mantenere cordiali rapporti con la vicina Repubblica anche e soprattutto per la tutela dei nostri sessantamila connazionali che con il lavoro ed il sacrificio hanno fecondato durante un secolo quella terra e l'hanno avviata verso un civile ed economico progredire.

Ma il nostro discorso rivolto ai responsabili tunisini sappiamo quanto sia inefficace ed inconcludente.

Ci rivolgiamo allora al nostro Governo — quello di Roma, s'intende, chè la Regione non ha alcuna potestà nei rapporti internazionali — e lo facciamo in termini realistici e perentori.

La situazione incresciosa della pesca nel Canale di Sicilia si trascina ormai da circa quindici anni senza che si sia trovata un'equa soluzione bilaterale. Non che sia impossibile, ma è mancata la buona volontà. Quella stessa buona volontà che ha portato alla rapida conclusione dei trattati con la Jugoslavia per la pesca nell'Adriatico. Come se per il Governo di Roma i pescatori veneti, romagnoli o marchigiani valessero di più di quelli siciliani. Accordi che costano al Governo italiano e quindi a tutti i contribuenti, anche siciliani, ben 900 milioni all'anno, come indennizzo che l'Italia corrisponde alla Yugoslavia per il fatto che i nostri pescatori si spingono a pescare fin sotto le coste della Dalmazia. In quella zona il pescato si aggira sui 700 milioni di lire all'anno; sarebbe pertanto più vantaggioso distribuire ai pescatori i 900 milioni che si danno alla Yugoslavia senza mandarli a pescare.

In Sicilia, invece, la produzione è di parecchi miliardi di lire annui se la sola marineria di Mazara realizza circa sette miliardi all'anno di pescato.

Non si tratta di mandare una o due corvette della Marina Militare ad incrociare lungo la linea batimetrica dei cinquanta metri, ma è necessario raggiungere degli accordi bilaterali che, o modifichino la linea di delimitazione delle acque territoriali dei due Paesi, o consentano ai nostri motopesca di addentrarsi nelle acque territoriali tunisine a determinate condizioni.

Nè ci si venga a dire che dopo l'accordo italo-yugoslavo, peraltro rinnovato in questi giorni, il Ministro del Tesoro non sarebbe disposto a sacrificare altre somme per altri Stati. Chè se poi lo scopo del governo tunisino è quello di assicurarsi una potenzialità della flottiglia peschereccia, la difesa dell'industria conserviera, forte di una diecina di grossi stabilimenti, con un'occupazione operaia di alcune migliaia di unità al giorno, l'accordo potrebbe essere raggiunto assicurando un indennizzo annuo, così come si fa con la Jugoslavia, con l'obbligo di assicurare all'industria conserviera tunisina un certo quantitativo di pescato.

Ma i problemi non possono risolversi se prima non vengono studiati, affrontati, discussi. Non ci risulta che le autorità diplomatiche abbiano fino ad oggi condotto delle trattative.

Noi abbiamo il diritto di sapere cosa sia stato fatto fin'ora di concreto e di costruttivo, quali ostacoli si siano frapposti al raggiungimento di soddisfacenti accordi. Perchè, ove continuasse il silenzio del Ministero degli Esteri, siamo in diritto di pensare che nulla sia stato fino oggi tentato per risolvere il problema e che la tragedia dei pescatori siciliani non turba i sonni tranquilli di quei funzionari.

Il problema è grave ed urgente sia sotto il profilo economico e sociale di un'intera Regione che in relazione al mantenimento dei rapporti di buon vicinato con la Tunisia.

Il Governo di Roma si è mai posta la tragica eventualità che dopo tante angherie, sopraffazioni, aggressioni, umiliazioni patite, balzi nelle menti sconvolte dei nostri pescatori l'insano proposito di farsi giustizia da sè?

a. c. d.

L'on. D'Angelo risponde alla proposta dell'on. Napoli

Nessuna possibilità di dialogo per una nuova maggioranza regionale senza garenzie obiettive di sicura fedeltà democratica

E' stata agitata in questi giorni, specie dai giornali di sinistra, la necessità di un nuovo governo regionale basato su una nuova maggioranza di centro-sinistra con la partecipazione della D.C., del PSI, dell'USCS e del PSDI.

Di questa necessità si è reso portavoce il socialdemocratico on Bino Napoli con una lettera al Segretario regionale della D. C. alla quale l'on. D'Angelo ha così risposto:

« Caro Napoli, solo oggi, a cagione della mia assenza da Palermo, vengo a conoscenza della tua lettera del 9 agosto scorso, sul cui contenuto però la stampa si è largamente intrattenuta».

« Preliminarmente debbo osservare che, per quanto attiene ai «recenti importanti sviluppi della situazione politico - parlamentare nazionale» il giudizio circa il valore degli stessi è riservato, per quel che mi può riguardare, al supremo organo statutario del mio partito, e cioè al Consiglio Nazionale della D. C., già convocato per il 19 prossimo».

« Il mio personale giudizio, che è positivo, differisce sostanzialmente dalla interpretazione che ne ha data la stampa comunista, socialista e radicale».

« Mi preme inoltre farti rilevare che la formazione di un governo costituito come tu proponi, per essere presa in considerazione, presuppone garanzie obiettive di sicura fedeltà democratica'.

« Non mi pare che i recenti deliberati degli organi regionali di taluno dei partiti aderenti concorrano a formulare un giudizio positivo».

« Così come non vi ha concorso l'atteggiamento degli stessi partiti tenuto in Assemblea, durante la recente sessione, in piena sudditanza all' azione sabotatrice del partito comunista».

« Una linea autonoma di opposizione avrebbe certamente facilitato il chiarimento della situazione che tu desideri».

« Per altro la prossima campagna elettorale offrirà ancora una volta a tutti la buona occasione per acquisire, in coscienza, ulteriori elementi validi al fine di accertare la sincera fede democratica ed anticomunista dei singoli raggruppamenti politici ».

« Io personalmente spero che la fede democratica, accoppiata alla sincera e leale volontà di difesa e potenziamento dell'autonomia, conquisti, il più largamente possibile, partiti politici e singole coscienze. Con molta cordialità ».

Per l'interessamento dell'on. Occhipinti

Finanziata dalla Regione la strada di accesso al Teatro di Segesta

Apprendiamo con piacere che, grazie all'interessamento dell'on. Occhipinti, l'Assessorato Regionale per il Turismo e lo Spettacolo ha finanziato il progetto della strada di accesso al teatro attico siceliota di Segesta, dopo che la Sovrintendenza alle Antichità aveva concesso il 30 luglio scorso il suo benestare.

Il Teatro di Segesta, pur essendo uno dei più antichi teatri greci di Sicilia è ancor oggi il meglio conservato ed è quello che per la sua posizione offre le migliori condizioni di agibilità per essere utilizzato per spettacoli classici. Fin dal 1946 Federico De Maria aveva posto alla attenzione degli organi responsabili la necessità e l'opportunità della valorizzazione di questo magnifico Teatro, reclamando insistentemente la cotruzione della strada di accesso senza la quale era inutile parlare di valorizzazione, ma lo scrittore-poeta doveva finire i suoi giorni senza vedere almeno l'inizio della realizzazione del suo sogno d'artista.

Solo nel 1957 veniva progettata la cotruzione di una strada di accesso per la quale la Regione Siciliana stanziava in bilancio sessanta milioni e la Cassa per il Mezzogiorno concedeva un'integrazione di ottanta milioni. Purtroppo tale somme non poterono essere utilizzate perchè la Sovrintendenza alle Antichità per la Sicilia negò il prescritto nullaosta in quanto i lavori della costruzione della strada avrebbero potuto portare nocumento o impedimento alle eventuali ricerche archeologiche da farsi nella zona. In conseguenza di ciò la Cassa per il Mezzogiorno stornò per altre opere turistiche lo stanziamento di ottanta milioni e sembrò naufragare ancora una volta il sogno della valorizzazione turistica ed artistica del Teatro di Segesta.

Il costante interessamento dell'Ente Provinciale per il Turismo prima e della Camera per il Commercio poi, la cui Sezione Turistica aveva approvato un vibrante ordine del giorno, hanno determinato la rimozione degli ostacoli che si frapponevano all'approvazione del progetto da parte della Sovrintendenza ed all'assunzione della spesa a totale carico della Regione Siciliana.

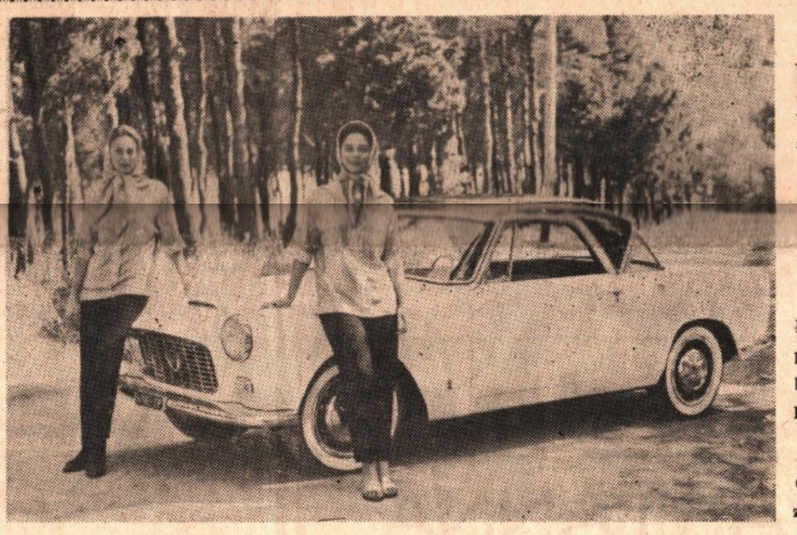
All'on. Vincenzo Occhipinti, sempre così sensibile ai problemi del trapanese ai quali dedica la suo costante diuturna fatica, un doveroso ringraziamento, mentre diamo atto all'Ente per il Turismo ed alla Camera per il Commercio del vivo lodevole interessamento svolto per la definizione della pratica la cui realizzazione, come si esprime l'ordine del giorno della Sezione turistica della C.C.I.A., «restituirà all'Arte e alla Cultura uno dei più importanti monumenti dell'Isola, al Turismo una delle mete più suggestive, allo Spettacolo un nuovo meraviglioso Sacrario».

L'Amministrazione Provinciale per le vittime del "Salemi"

La Consulta Provinciale presieduta dal Delegato Regionale prof. De Rosa, ha esaminato la richiesta dello on. Cangialosi per un intervento di solidarietà a favore delle famiglie delle vittime del «Salemi»

E' stato pertanto erogato un contributo di 200 mila lire; e cioè lire 100 mila a ciascuna delle famiglie sinistrate e di ricoverare in idoneo Istituto due ragazzi e cioè uno per ciascuna famiglia.

Sabato scorso il vice delegato ing. Genna ed il Consultore prof. Angileri accompagnati dal funzionario dott. Salerno hanno portato alle due famiglei le condoglianze dell'Amministrazione Provinciale consegnando, quale espressione di viva solidarietà ai congiunti delle vittime, i due assegni di lire 100 mila.



Flash su Erice: Primo Trofeo Vogue Pezzano

L'equipaggio vincente, composto dalle signorine Gabriella Gandolfo e Maria Liliana Amari.

(In 6.a pagina ampio servizio fotografico)

Nominata la nuova Consulta alla Provincia

Con Decreto del 5 agosto N. 0463, l'On.le Assessore Regionale Amministrazione Civile e Solidarietà Sociale ha nominato la nuova Consulta di questa Amministrazione Provinciale, che risulta così composta:

Avv. Gaetano Marini, Vice Delegato Regionale; Ing. Giovanni Genna, Vice Delegato Regionale; Dott. Giuseppe Angileri, Consultore; Ins. Nicolò Mirto, Consultore.

Ai Sigg. Consultori i nostri più vivi rallegramenti con i migliori auguri di buon lavoro.

Per l'aggressione del « Salemi »

Interrogazione dell'on. E. Del Giudice

L'On. Prof. Ernesto Del Giudice, ha presentato, a carattere d'urgenza, la seguente interrogazione orale: «Chiedo d'interrogare l'On. Presidente del Consiglio dei Ministri, l'On. Ministro degli esteri, l'On. Ministro della Difesa e l'On. Ministro della Marina Mercantile, per sapere cosa intendano fare, ove già non abbiano provveduto in conformità, in relazione ai recenti incidenti italo tunisini che, questa volta, hanno dato origine alla perdita di due vite umane: quella del capitano Antonio Genovese e quella del sig. Luigi Licatini, rispettivamente Comandante ed Armatore del motopeschereccio «Salemi» oggetto dello inaudito arrembaggio della pirateria tunisina, che con speciosi pretesti ha approfittato della momentanea inefficienza della motovedetta italiana di scorta, in porto per rifornimenti, per abbordare d'improvviso, ed a colpi di mitraglia e bombe a mano, la motobarca «Salemi» con le conseguenze suddette.

Desidero sapere se non sia alfine giunto il momento di definire, dopo la dodicesima aggressione, più grave questa ultima delle precedenti, i rapporti italo-tunisini e di disporre maggiore e più energica sorveglianza lungo il canale di sicilia, ove la marineria italiana, quotidianamente, svolge la sua attività di pesca, unica e avarissima fonte di guadagno ottenuto a caro prezzo, spesso della vita. Infine, chiedo di sapere quali provvedimenti benefici saranno adottati per le famiglie dei caduti, particolarmente indigenti».

All'on. Fanfani ha poi mandato il seguente telegramma:

"Fanfani Presidente Consiglio - Roma

Interprete accorato appello popolazione Mazaravallo et Marina Siciliana causa grave lutto conseguenza brutale aggressione piratesca Tunisia pregola caldamente disporre efficace provedimenti adeguati anche favore famiglie innocenti vittime.

On.le Ernesto Del Giudice

Urbanistica politica

— Avevamo confidato nella piazza, e siamo rimasti in mezzo a una strada.

FAROSCOPIE

RISO RUSSO

Nell'URSS l'aggressore di un conducente di tassì è stato condannato a dieci anni di «privazione di libertà» (dai giornali).

Non si può dire che ai giudici russi manchi il senso dell'umorismo, se condannano... i ciechi a «privazione di luce».

DUNQUE

«Gli operai, i contadini, gli impiegati - scrive l'Unità - hanno partecipato in massa agli scioperi antifascisti volti ad ottenere il ripristino della legalità democratica violata... Il Parlamento italiano ha riconosciuto l'urgenza che il governo sorretto dai fascisti se ne andasse... Dunque - conclude l'organo comunista - gli scioperanti avevano interamente ragione».

A questo discorso sillogistico si possono contrapporre tre constatazioni.

1) Nessun governo democristiano, compreso quello di Tambroni, ha mai violato o revocato la legalità democratica: i cittadini, i partiti, la stampa sono stati sempre (e sono) in Italia pienamente liberi persino di insultare il governo, come libero è sempre stato (ed è) il Parlamento.

2) Gli operai, i contadini, gli impiegati durante gli scioperi di luglio sono stati oggetto di manovra da parte dei gerarchi e degli agitatori comunisti, che puntavano sul ritorno al frontismo, facendo leva sui valori della Resistenza e sui sentimenti antifascisti del popolo.

3) Il nuovo governo è nato, come è stato detto da esponenti dei partiti della maggioranza, sulla base della solidarietà democratica, in difesa delle istituzioni, della libertà e della civile convivenza, contro tutte le minacce totalitarie (non esclusa, s'intende, quella comunista che è la più pressante).

Concludendo. «La sarda salata - dice un vecchio sillogismo - fa bere e ribere, il bere e ribere estingue la sete, dunque la sarda salata estingue la sete»...

Come questo, il discorso de «l'Unità» è sfacciatamente falso.

Esso mira a nascondere, dietro la cortina fumogena delle menzogne, la netta sconfitta del comunismo.

A MENO CHE..

Bino Napoli, Lauricella e Pignatone, nel prendere l'iniziativa di formare un governo regionale a quattro (DC, PSDI. PSI. USCS), hanno fornito, in un comunicato stampa, le seguenti assicurazioni: «salda base parlamentare di sicura fedeltà democratica», «capacità di realizzare un concreto programma di progresso economico e sociale», «forza morale e politica di restituire l'autonomia siciliana alle sue antiche origini antifasciste».

La validità delle assicurazioni dei tre rappresentanti politici è naturalmente garantita dalla linea tenuta nel passato dai gruppi che dovrebbero far parte della nuova maggioranza governativa.

E' garentita, per esempio, dall'arrivismo dei transfughi uscocchi, dal carrismo caudatario dei socialisti, dalla risaputa vocazione dei milazziani per tutto quanto abbia attinenza con l'organizzazione e la conduzione in proprio o in cooperativa di piccoli e grossi mercati di vacche. E' garantita infine dalla coerenza antifascista dei cristiano sociali, che, nell'ottobre del '58, non disdegnarono di assidersi nei banchi del governo gomito a gomito coi missini.

Tuttavia, nonostante le «valide» assicurazioni, si ha ragione di credere che l'iniziativa non abborderà a risultati concreti.

A meno che...

A meno che Napoli, Lauricella e Pignatone non assicureranno inoltre che l'on. Corrao è disposto a riassumere l'incarico di assessore ai lavori pubblici.

OCCUPATO

Pignatone, rispondendo a D'Angelo, ha affermato solennemente:

«L'USCS non è partito da noleggiare nè un cameriere da assumere».

Per forza: è già «noleggiato» ed «assunto»!... E non occorre dire da chi.

COMPIACIMENTO

A soddisfazione di certi uomini politici in sessantaquattresimo, tronfi e vuoti - che nessuno, si dice, prende ad esempio - ci piace sottolineare che il satellite «Echo I» dopo un rapido volo si è autogonfiato.

Presieduta dal Generale Marceca

Assemblea dei Mutilati ed Invalidi di Guerra

Domenica 7 c.m. nella Casa del Mutilato si è svolta in un clima di fraterno amore, di concordia e di patriottismo, l'annuale assemblea dei soci di Trapani e Provincia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra.

Erano presenti un rilevantissimo numero di soci e tutti i rappresentanti e delegati delle Sottosezioni e Fiduciariati della provincia che letteralmente gremivano i locali sociali.

Ha presieduto i lavori dell'Assemblea il Delegato Regionale per la Sicilia, grande mutilato e cieco di guerra generale Marceca.

Il Dott. Ricevuto, presidente della Sezione Provinciale, ha dato lettura della sua relazione morale e finanziaria, nella quale ha ampiamente illustrata l'intensa attività svolta dalla Sezione Provinciale dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1959, sottolineando le tappe più importanti della sua operosità associativa ed i risultati raggiunti col benevole appoggio degli organi centrali dell'Associazione ,e soprattutto, del Delegato Regionale Marceca che quotidianamente, con grande amore, si prodiga per venire incontro alle esigenze morali e materiali dei soci ed alle richieste dei loro familiari.

La relazione del dott. Ricevuto è stata più volte vivamente applaudita riscuotendo l'unanime consenso dei presenti.

Effettuata, quindi, la lettura della relazione finanziaria e dei bilanci, che è stata pure coronota da vibranti appualsi, il generale Marceca ne ha aperta la discussione, alla quale sono intervenuti l'ing. Messina, i sigg. Fiorino e Carpitella e l'avvocato Avila.

Indi il generale Marceca, fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia e di devozione, dopo di avere ringraziato per tanta costante prova di benevolenza, ha dato inizio alla relazione sull'attività da lui svolta in campo regionale e nazionale, soffermandosi sui più importanti problemi associativi: assistenza, collocamento e pensioni.

In merito all'assistenza ha posto in rilievo il benevole impulso di vita nuova dato all'Onig dal Presidente Medaglia d'Oro Pastorino e dal Direttore Generale Aprea e l'impegno da essi posto al potenziamento delle sue molteplici forme in tutti i settori.

Ha assicurato che una perfetta identità di vedute è stata riscontrata per rendere più aderente ai bisogni degli invalidi di guerra la vasta gamma delle provvidenze dovute dall'Onig e che la collaborazione tra i due Enti sarà resa sempre più operante.

Per il collocamento, dopo di avere rivolto un cordiale saluto al dott. Merendino nella doppia qualità di socio e di Consigliere Delegato dell'Onig, ha intrattenuto i presenti sui vari aspetti di questo delicato problema e sul fermo proposito manifestato nella sua recente visita dal Presidente dell'Onig Medaglia d'Oro Pastorino circa l'osservanza della legge 3 - 6 - 1950 n. 375.

Ha pure richiamato l'attenzione degli Organi preposti alla vivilanga sul collocamento obbligatorio, sulla necessità di esercitare continue ispezioni in loco, onde evitare che le ditte destinino gli invalidi di guerra ai posti di lavoro più gravosi per costringerli al licenziamento, violando in tal modo la norma di legge che l'invalido deve essere impiegato in lavori confacenti alla sua infermità pensionata.

Vivissimi applausi di consenso hanno sottolineato le affermazioni del Generale Marceca.

In merito alle pensioni, tracciate nelle grandi linee le varie fasi delle trattative in corso col Governo Centrale sul nuovo progetto delle pensioni di guerra, ha illustrato l'opera mirabile svolta al riguardo dal Presidente Nazionale avv. Ricci per fare emendare detto progetto che in taluni casi mira a togliere benefici già concessi; e quanto egli efficacemente sta facendo per l'accoglimento delle richieste dell'Associazione di cui al noto disegno di legge ad iniziativa parlamentare n. 535.

Elogiata vivamente anche l'opera del vice Presidente Nazionale avv. On. Eugenio Marotta, specialmente per quanto attiene la sua attività in seno al Consiglio dell'Opera Nazionale e la passione e l'impegno che egli pone nel venire incontro ai bisogni dei mutilati della Sicilia, ha terminato rivolgendo un vivo plauso al dott. Ricevuto, al Consiglio Direttivo, al Collegio dei Sindaci ed a tutti i dirigenti e rappresentanti della provincia che col loro assiduo amorevole interessamento, tanto contribuiscono a sollevare i soci dalle dure sofferenze della guerra e dalle necessità della vita quotidiana.

Ha chiuso il suo interessantissimo e lungo discorso, che è stato spesso interrotto da calorose ovazioni, invitando i soci ad essere fieri e orgogliosi di appartenere alla grande Famiglia del Sacrificio che per le sue alte benemerenze acquisite in oltre 40 anni di attività si è imposta al rispetto ed alla considerazione del Popolo Italiano ed esortandoli a stringersi sempre più attorno ai propri dirigenti nell'opera altamente umanitaria e patriottica che essi compiono, ha elevato il suo pensiero alle maggiori fortune della Patria.

L'Assemblea si è sciolta al grido di: Viva L'Italia.

Agevolazioni per i danneggiati dalle avversità climatiche

Lo Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani comunica:

che, in seguito ai danni verificatesi ai raccolti agricoli per le recenti avversità atmosferiche, l'Assessorato delle Finanze ha impartito disposizioni alle Intendenze di Finanza dell'Isola, affinchè «i ruoli delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, comprensivi delle sovraimposte comunali, provinciali ed addizionali che andranno in riscossione con la scadenza di Agosto, vengano messi in riscossione in undici rate bimestrali».

Viene inoltre precisato che «la rata di Giugno 1960 delle imposte medesime, rimasta sospesa in base alle precedenti istruzioni,venga rimessa in riscossione con la scadenza di Agosto, suddividendo il relativo carico in sei rate bimestrali».

Infine, «restano salvi i provvedimenti da adottarsi ai sensi della L.R. 30-1-1936, N. 6».

ARMERIE

GASPARE ALEO - Specialità cartucce cariche caccia

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.

Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

MAGLIERIE

CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

Intensa attività dell'Amministrazione Provinciale

— Sono state approvate le perizie dall'Ufificio Tecnico Provinciale, relative ai seguenti lavori:

Costruzione di una variante alla strada perimetrale della Isola di Pantelleria, per l'importo di L. 3.140.000;

Secondo stato di avanzamento della manuntenzione delle trazzere «Marsala -Favara - Ciavolo - Chelbi » e « Foce S. Bartolomeo Bivio Mendola », in complessive L. 1.706.081;

Rivestimento con lastre di travertino del tratto centrale della gradinata dello Stadio Polisportivo Provinciale, in L. 4.000.000;

Fornitura e collocazione della cancellata d'ingresso alla gradinata principale dello Stadio Polisportivo Provinciale in Lire tre milioni.

— E' stata autorizzata la spesa di: L. 214.755 per acquisto di materiale didattico e scientifico per il Liceo Scientifico di Castelvetrano; L. 162.000 per acquisto di un raffreddatore di acqua « Idrofigor » per il Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; Lire 1.592.000 per la fornitura di duecento divise in tessuto di lana scozzese ad uso degli allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 170.000 per la fornitura di sapone in polvere necessario al suddetto Collegio; L. 1.014.120 per l'acquisto presso le Case poduttrici, in confezionamento ospedaliero, dei medicinali occorrenti all'Ospedale Psichiatrico Provinciale nel 2° semestre 1960; L. 56.400 per l'acquisto di materiale scientifico occorrente al Laboratorio di Psicologia dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

— E' stato disposto il pagamento di: L. 250.000 alla Società Generale Elettrica della Sicilia quale contributo alle spese di allacciamento degli impianti per illuminazione e forza motrice della palazzina spogliatoi dello Stadio Polisportivo Provinciale; L. 813.540 per vaccino anadifteral fornito al Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; Lire 616.230 per latte pastorizzato fornito all'Ospedale Psichiatrico Provinciale; L. 62.580 per vaccino antivaioloso fornito al Centro Profilattico Provinciale.

— E' stato concesso un contributo di L. 50.000 a favore dell'Ispettorato Agragio di Trapani, per il 4° concorso di motoaratura, svolto nel maggio c.a.

— Nell'Isola di Pantelleria è stato istituito un dispensario Anticabico.

— E' stata modificata la tabella dietetica del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri.

— Cinque minori illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza ed altri cinque sono stati ricoverati, a carico della Provincia, presso appositi Istituti di educazione.

— E' stato assunto l'onere ospedaliero per trentacinque dementi, ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

—E' stato accertato in Lire 9.462.980 l'ammontare della tassa Circolazione stradale ricavato nell'anno 1959. L'importo netto in L. 8.089.408, detratte le spese sostenute dalla Provincia per acquisto e distribuzione contrassegni, è stato ripartito come segue: Provincia L. 4.355.985; Comuni: Alcamo L. 344.205; Calatafimi Lire 31.695; Campobello L. 47.035; Castellammare Golfo L. 111.130; Castelvetrano L. 154.435; Custonaci L. 14.850; Erice L. 138.105; Favignana L. 4.635; Gibellina Lire 1.295; Marsala L. 865.930; Mazara Vallo L. 113.260; Paceco L. 65.705; Pantelleria L. 178.025; Partanna L. 76.005; Poggioreale L. 20.305; Salaparuta L. 2.490; Salemi L. 214.835; S. Ninfa Lire 6.250; S. Vito Lo Capo L. 21.900; Trapani L. 1.284.370; Valderice L. 36.965.

— L'Amministrazione si è associata ai voti espressi da molti Consorzi Provinciali Antitubercolari d'Italia, affinchè il contributo dello Stato per il ricovero di T.B.C. comuni dei Consorzi venga congruamente elevato, in conseguenza del maggior onere creato dall'uamento delle rette di degenza negli Istituti Ospedalieri.

— Il Prof. Michele De Vincenzi da Trapani è stato designato quale rappresentante della Provincia in seno alla Commissione Provinciale per la vigilanza del servizio illegittimi, ai sensi dell'art. 17 del D. 8. 6. 1942 n. 826.

— Due cantonieri e un infermiere di ruolo sono stati collocati a riposo per raggiunto limite massimo di età, a decorrere dal 1° settembre 1960.

— Ad una dipendente avventizia di 4a categoria è stata inflissa la censura.

— A seguito di concorso interno sono stati nominati cantonieri di ruolo i seguenti dipendenti:

Gandolfo Giuseppe - Pollina Nicolò - Vultaggio Andrea - Forestini Marco - Milana Andrea Grammatico Crispino - Triolo Rosario - Gucciardi Vito - Bologna Antonino - Gruppuso Francesco.

Sono stati adottati molti altri provvedimenti di minore entità.

Il Delegato Regionale

(Prof. Avv. Corrado De Rosa)

Dibattiti culturali al Circolo Universitario Trapanese

Il Circolo Universitario Trapanese, nello intento di portare il suo contributo alla soluzione dei problemi che più da vicino interessano la nostra città e la Gioventù Universitaria ha organizzato nei locali sociali una serie di dibattiti su argomenti di carattere economico e culturale.

Il primo dibattito s'è tenuto sabato sei agosto sul tema «Crisi del sale». I prossimi saranno il 20 Agosto alle ore 18,30 sul tema «Istituti della Democrazia Universitaria» il 27 Agosto alle ore 18,30 sul tema «Un Piano per la Scuola.

Ospedale Civile S. Antonio Abate

TRAPANI

E' aperto un pubblico concorso, per titoli ed esami, al posto di « Primario di Medicina ».

Scadenza 9 ottobre 1960 ore 12.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Amministrativa Palazzo Ariston.

IL COM. PREFETTIZIO
G. Kurunis

SANITARI

A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA
medico - chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

Corrispondenza dalla Provincia

A PARTANNA

Disinteresse del Comune per i problemi del traffico

I problemi connessi al traffico, che fino a pochi anni addietro erano relegati in secondo piano, specie nei piccoli centri, a causa del numero relativamente scarso dei mezzi circolanti, hanno assunto in questi ultimi tempi proporzioni gigantesche, tanto che il legislatore ha ritenuto necessario varare un nuovo codice che, disciplinando con inflessibile rigidità la circolazione dei mezzi, tende a preservare la incolumità dei cittadini. Gli amministratori rossi di Partanna non si sono mai posti questi problemi, nè, stando ai fatti, intendono porseli, determinando così un crescente stato di disagio in tutta la popolazione. Ma è possibile che nessuno dell'Amministrazione si sia accorto degli scappamenti aperti e delle trombe che dalle prime ore del mattino fino a tarda sera dilettano i padiglioni auricolari della cittadinanza? O forse ignorano che nei centri abitati è vietato l'uso degli uni e delle altre? Ci sono zone come il Corso Vittorio Emanuele, come la Piazza Lume, sede del nuovo mercato, dove non c'è caso che si possa riposare un minuto. Il nuovo codice della strada contiene tra l'altro delle precise prescrizioni miranti a preservare la incolumità dei pedoni, talvolta alla mercè degli automezzi. Fra queste, quella relativa ai passaggi pedonali zebrati, escogitati appunto per dare sicurezza ai pedoni nei punti più pericolosi perchè più soggetti a frequente transito di automezzi. Di tutto questo a Partanna non si ha la minima cognizione, infatti fin'ora non è stato attuato nessun passaggio pedonale zebrato. Ma andiamo avanti. Durante le ore del mattino, dalle nove alle tredici, nella via Vittorio Emanuele si svolge un transito nevralgico che mette seriamente a repentaglio la pubblica incolumità. A ciò si aggiunga che i vari automobilisti, nonchè i piloti dei numerosissimi micromotomezzi si sentono vieppiù incoraggiati a fare ognuno il comodo proprio dalla più assoluta assenza dei vigili urbani. Nel pomeriggio invece, nelle ore in cui è vietato il transito degli autoveicoli nella detta via, ecco comparire una pattuglia di guardie comunali comandata per elevare contravvenzione a tutti quei poveri forestieri (giacchè solo loro vi cascano) che transitano da Partanna, ignari del divieto (malgrado i segnali), incappano nella contravvenzione. Ora noi vorremmo fare osservare agli ineffabili amministratori, e in particolar modo al Sindaco, che l'incolumità dei cittadini va tutelata con ogni mezzo in tutte le ore del giorno. Pertanto sarebbe molto logico e pratico che la pattuglia funzionasse nelle ore mattutine e che elevasse contravvenzione a quanti non hanno rispetto per la vita degli altri o che disturbano la quiete pubblica con le loro trombe possenti o con gli scappamenti aperti e infine... che si lasciassero in pace quei pochi forestieri a cui sarebbe più cortese e più civile indicare la deviazione più vicina. Ma quel che è veramente comico (mi si perdoni il termine) si è che nessun amministratore ha mai pensato, in concomitanza al divieto di transito nella via principale, ad assicurare il libero passaggio dei veicoli nelle vie laterali, le quali sono sistematicamente ingorgate da automezzi parcheggiati alla rinfusa, da grossi camions fermi rimpetto alle case dei loro proprietari sforniti di rimessa, da carretti lasciati sulla strada, da cataste di legna ammucchiate disordinatamente, e chi più ne ha più ne metta. In altri termini, se la pattuglia c'è perchè se ne sta ferma nel corso Vittorio Emanuele (quasicchè il divieto di transito fosse l'unica contravvenzione elevabile) e non controlla invece le naturali vie di sbocco del traffico, affinchè questo possa scorrere più agevolmente? E c'è un altro rilievo che va fatto non solo perchè ha indignato un gran numero di automobilisti ma anche perchè nasconde qualche cosa che si riconnette alla demagogia elettoralistica ed è quello che, mentre durante le ore di divieto è inibito il posteggio a tutti i veicoli, si fa eccezione per le macchine di noleggio... legittimamente ci chiediamo che cosa ha spinto il Sindaco a concedere loro questo privilegio.

Ma i problemi del traffico non sono i più gravi fra quelli rimasti lettera morta per l'ineffabile amministrazione rossa di Partanna. Ben altri problemi, non tutti purtroppo a conoscenza della cittadinanza, indicano chiaramente come i nostri amministratori si ispirano a criteri faziosi e di allegra amministrazione. Ma di questi parleremo nei prossimi numeri.

Nitto Bruscia Jr

A STRASATTI

Successo del Coro delle Egadi

Martedì 9 u. s. ad apertura delle celebrazioni in onore di Maria SS. Addolorata e dell'XI Fiera di Mercanzie si è esibito a Strasatti, Frazione di Marsala, il Coro delle Egadi di Trapani riportando un grandioso successo. La partecipazione di detto Coro deve essere stata il numero di maggiore attrattiva di tutto il programma dei festeggiamenti — che continueranno nei giorni 10, 11, 12 — numero coronato di una eccezionale cornice di pubblico di circa cinquemila persone.

Vogliamo ricordare che il Coro delle Egadi è reduce dai successi più grandiosi nei centri più importanti del turismo italiano ed estero e si profilano per l'anno in corso probabili inviti per la Svizzera e l'Austria.

Dal canto nostro auguriamo ai canterini sempre maggiori successi.

Nella serata di Strasatti tutti hanno ben figurato, ma i maggiori meriti vanno ai solisti in modo particolare a Nino Schifano, Totò Tartaro, Maurizio D'Amico, Giuseppe Polizzi i quali hanno interpretato magnificamente le canzoni loro affidate ed al gruppo delle coriste signorine Anny e Caterina Messina, Paola D'Angelo, Cinzia Fugaldi e la bravissima Noemi Abita artefice con Totò Tartaro di magnifici duetti, la presentatrice Carmela Fugaldi che, anche se un po' emozionata, si è mostrata all'altezza del compito; le simpatiche sorelle Nadia e Luana Maiorana, quest'ultima applauditissima in «mi vogghiu maritarj»; ed infine Rosalba Alestra ottima interprete di «la nanulidda» la cui interpretazione riesce sempre a strappare l'unanime consenso del pubblico.

Accompagnavano il Coro il maestro Settimo Bulgarella ed il chitarrista Armando Alestra a cui abbiamo fatto il torto di dimenticarlo in altra occasione.

I canti falcloristici del repertorio del Coro dell'E.N.A.L. di Trapani fanno parte della raccolta «Corpus di musiche popolari siciliane» del maestro salemitano Alberto Favara, raccolta curata dalla Accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo.

Approfittiamo di questo articolo per dedicare al maestro Favara qualche rigo e parlare della sua raccolta.

Il maestro Favara, nato a Salemi nel 1863, compì quest'opera grandiosa girovagando per le zone della Sicilia, apprendendo dalla viva voce dei contadini, dei pescatori e dei marinai le antiche melodie tramandate da padre in figlio e che naturalmente subivano delle trasformazioni per il fatto che col passar del tempo ognuno imprimeva ad esse una personale interpretazione dovuta alle diverse sensibilità. Meritoria per le sue difficoltà è l'opera del maestro poichè l'addentrarsi nella molteplicità di caratteri che si riflette nei canti popolari per carpirne la originalità, per pervenire con l'intenso studio alla prima, pura sorgente da dove essi sono scaturiti, è certamente pesante e laborioso, e solo una profonda conoscenza della musica ed un grande attaccamento al semplice e sincero sentire popolare possono portare a soddisfacenti risultati.

Dobbiamo al maestro Favara se oggi tramite i cori folkloristici siciliani possiamo riascoltare i canti antichi della terra nostra; dobbiamo a lui che amava veramente il suo popolo nella sua rozzezza così musicale, che amava la Sicilia, al cui suolo appoggiando l'orecchio sentiva «risuonare le perenni sorgenti della melodia italiana, il canto della terra nostra che da secoli aspetta di entrare nell'arte e fecondarla», se a distanza di secoli possiamo riascoltare i canti dei nostri avi .

Concludiamo questa parte dedicata al maestro Favara con le stesse parole con cui Ettore Romagnoli, in suo articolo sulla «Rivista d'Italia» del 1920 ha voluto sottolineare col suo autorevole giudizio: «Pur avendo familiare quasi tutto ciò che i grandi musicisti hanno composto per la gioia degli uomini, affermo che solo fra le ondulazioni di questi meravigliosi canti di Sicilia, ho visto balenare, entro una luce magica, la radiosa figura di Orfeo».

Giovanni Calvitto

ASTERISCHI SALEMITANI

A tutti gli amici che si trovano ai monti o al mare, in Italia o all'estero, la Redazione di Salemi de «Il Faro» augura Buone Vacanze.

* * *

A quanti, invece, sono costretti per le loro ragioni a starsene a casa la stessa Redazione ricorda che gli occhi il Signore ce li ha dati anche per piangere

* * *

Particolari auguri da parte mia se li riceva chi per un capriccio personale mi ha rovinato le vacanze 1960

* * *

Siamo dolenti non potere augurare buone vacanze alle guardie comunali, ma sostituiamo gli auguri con quelli di buon lavoro per gli uomini costretti a starsene sotto il cocente sole di agosto per i loro servizi. Speriamo che in questi giorni facciano un bel regalo ai salemitani: pizzicare e «stangare» una buona contravvenzione a tutti gli automobilisti che fanno uso delle trombe nel centro abitato, così impareranno a loro spese quello che significa fare gli stupidi.

* * *

Buon divertimento a tutte le ragazze che si trovano alla spiaggia. Approfittino, le belle figliole, del caldo sole di agosto per la tintarella, della musica di juke-box per fare quattro salti. Tempo di fare le «santerelle» ne troveranno quest'inverno quando, sfumati i piani di mammà di farle trovare un buon marito, saranno costrette a partecipare a tutte le processioni. Quindi ce la mettano tutta se no il prossimo anno i bagni invece che al mare li faranno «nta la pila».

* * *

Tempo fa è stata inviata all'A.S.T. una lettera di protesta per i mancati collegamenti con alcuni treni provenienti da Palermo. Fino ad oggi nessuna risposta. Non si potrebbero istituire, per il solo periodo estivo, servizi speciali visto il continuo arrivo di salemitani provenienti dal continente?

* * *

Anche quest'anno Salemi è rimasta sconosciuta alla maggior parte di turisti venuti in Sicilia per le loro vacanze. La bella cittadina del trapanese non è stata propagandata come si deve e la colpa - secondo noi - ricade sulla inattiva pro-loco che ne ha il compito e il dovere. E forse vero che le vacanze dei componenti iniziano il 1° gennaio e finiscono il 31 dicembre? Se è così auguroni di buon riposo.

* * *

Saremo felici di augurare buone vacanze agli amici corrispondenti dei quotidiani che in quest'ultimo periodo si sono affannati per dimostrare che la d.c. salemitana è in crisi. I fatti, purtroppo, hanno dimostrato il contrario.

Andatevene in campagna amici; un periodo di riposo vi schiarirebbe le idee confuse e al vostro ritorno sarete più sereni e più tranquilli.

* * *

Ringrazio gli amici che si sono ricordati di me con cartoline illustrate dai posti dove trascorrono le vacanze. Lo so che non lo fanno per farmi crepare di invidia, ma perchè si ricordano e mi vogliono bene. Per questo li pregherei di aumentare la affrancatura ogni qualvolta ai saluti aggiungono notizie, oppure potrebbero riservarsi di raccontarmi le «balle» quando saranno ritornati in paese. Se no quest'inverno che dobbiamo fare?

* * *

Per finire auguri di buone vacanze al Sindaco prof. Teri, al V. Sindaco avv. Ingraldi, a tutti gli amministratori e a quanti ci hanno aiutato nel nostro lavoro di corrispondenti.

Giancalvi

"Poesie alle donne" e cinque Poetesse

II

Dalla terra, sempre calda e accorata di Grazia Deledda, ci è giunto il messaggio poetico della Signora Ala Delfino con due edizioni «Un garofano sulla tanca» e «Mottetti sardi», pubblicati dalla *Maia* di Siena diretta egregiamente dal Prof. Luigi Fiorentino impegnato anche a scoprire dei validi autori di poesia contemporanea.

Poesia sociale e regionalistica, possiamo subito definirla, la quale però non si articola in termini polemici nè si avvale eccessivamente del paludamento folkloristico il che sarebbe significato - specie in poesia — restare alla superficie di un mondo, che ha una sua interiorità pregna di ricchezze sentimentali e spirituali nonchè di valori umano vivi e generosi; un mondo che, nel suo isolamento, sa conservare e coltivare una sua forza e una sua bellezza oltre che una sua particolare fisionomia che è poi quella di gente umile e semplice il cui rispetto umano ci obbliga di comprendere e interpretare, prima di criticare, là dove questo esercizio si palesa come una esigenza indispensabile.

Ora lo spirito dei due libri della Delfino ci è sembrato che sia proprio quello di cogliere la realtà del suo paese, senza preconcetti e senza preclusioni di ordine critico, che, se ci dobbono essere — e a volte ci sono, lo abbiamo avvertito — debbono avvenire sul piano dell'indagine e dello scavo, non *a priori*, quindi, ma *a posteriori*. Procedimento, d'altronde, naturale, in chi si prefigge lo scopo, assai nobile, di scavare in una realtà, nel suo intimo, servendosi anche dell'apporto di un djaletto efficace, bello ma intraducibile, a volte, e di porre in luce, nella sua genuina interezza e, quindi, bellezza, lo spirito di una regione, come la Sardegna e, quindi, di un popolo che, come scrisse nella prefazione a «Mottetti sardi» il compianto Lorenzo Giusso, «il livellamento meccanico, la trasformazione industriale e quanto si chiama, non senza improprietà, civiltà moderna, hanno meno snaturato e deformato.

Come scrisse il Fiumi, nei versi della Delfino «è proprio tutta la Sardegna che ci viene incontro,con i suoi sentimenti primordiali, i suoi paesaggi aspri, i suoi cantanti dialetti perfino».

Murinedda Brondu, Grazieddа — la coglitrice di olive —, Cicedda, Rosichedda, Zia Rosali, Fiera, ecc. sono tutte figure di donne diverse tra di loro, ma che hanno un comune denominatore, che le rende così umanamente patetiche e simpaticissime sul terreno artistico: il trepidante sentimento dell'amore, di un amore vogliamo ridire puro, appassionato, tenace, insopprimibile, che, quando nasce, pervade gli esseri che ne sperimentano forse per tutta la vita il travaglio intimo delle gioie e delle sofferenze che esso arreca. E lo stesso sentimento pervade il cuore degli uomini che, quando si innamorano di una donna, per essa compiono follie, perdendo veramente la testa, e considerano l'amore come una fatale rovina, essendo una specie di malessere incurabile che si impossessa delle loro esistenze. Amore sardo, fatto di furori e di gelosie, a volte anche di morti misteriose: («Soltanto il vento»): «Questa sera si piange Gavinedda, / Gavinedda Ortu, l'idolo degli uomini, / l'amata dalle donne. / Giovane figlia del ricco pastore, / giovane bella creatura)felice, / nel tramonto rosato, / tra voli di gabbiani / candide come lettere d'addio, / la bella s'è gettata nello stagno. / Ora il padre è impietrito, / ora la madre è pazza; / e in cortile si piange, / nascosto dietro un cumulo di fieno, / il suo giovane servo... / Ahi, ahi, ahi! S'è gettata dentro l'oscuro stagno / la bella Gavinedda / col suo segreto male / che sòltanto lo sa, / forse, il vento che passa...»

La scoperta dell'amore è per i sardi, come per tutti i puri di cuore, la rivelazione di un mondo stupendo e misterioso, ai limiti del quale, quando si è sul punto di accedervi, si prova profondo sgomento, tenera ma)panica trepidazione, dolore e meraviglia ad un tempo. Ma una volta che l'amore lo si è conosciuto, allora si è pervasi come da un fuoco che arde sempre nei cuori, ininterrottamente, e si scolpisce nell'essere: «Saluta sorridendo / il fulgore del sole / il pastorello sardo / saluta sorridendo... / Per lei d'amore arde, / tutte le capre vende / perchè la casa vuole...» (Da «Muttes», Mottetti popolari). Oppure: («Amore di bandito») «Tu dormi come rosa che profuma, / mentre a quest'ora io gioco con la morte / e brucio più del sole. / Se all'alba tu

di Rolando Certa

senti la mia voce, / viene alla grotta e portami da bere. / Voglio baciarti prima di morire / perchè sete ho di te più che dell'acqua. / Se udrai sul monte un colpo di fucile, / invoca Dio per me. / E se m'avranno ucciso, nel mio sangue / si troverà l'immagine di te».

Sentimenti primordiali, d'accordo, che hanno però una loro stupenda grazia, forza e bellezza, che sul piano poetico si stagliano come valori d'una età intramontabile d'un tempo sì contraddittorio, come l'anima sarda, capace di grandi sentimenti, di tenerezze e dolcezze incomparabili ma anche pronta ad affrontare la morte con risolutezza; una razza fiera, insomma, orgogliosa, appassionata dove ancora regna la legge dell'onore, dove le tradizioni non sono state scalfite, la quale, immessa in una organizzazione sociale più progredita, sarebbe certamente capace, come lo è, di arrecare grandi apporti e contributi di civiltà. Ma qui c'interessa soprattutto il dato umano e poetico: e quello sardo di Ala Delfino è confortevole. Lo avvertì Lorenzo Giusso quando scrisse che la Sardegna è naturalmente coeva delle favolose età divine ed eroiche in cui parla il Vico. Di quelle età poetiche in cui gli uomini si esprimevano attraverso il canto non ancora convertiti al linguaggio «epistolare». La poesia così intesa è agli antipodi di quanto si chiama con eguale improprietà cerebralismo, ermetismo, quintessenziamento metafisico, e che so io. Poesia e ragione riflessa, essendo termini che si escludono reciprocamente, è solo nell'affiatamento con l'anima popolare che la poesia spossata da tanti programmi e da tante intenzionalità, di oggi, può sperare rinfrancamento che la ritempri».

Dopo le considerazioni del Giusse, a noi non resta che ben poco da aggiungere: ascoltino i poeti la grnde, viva lezione che scaturisce dalla realtà e dalla vita, in questo ascolto è la vera libertà dell'anima e della ragione, la riscoperta dei valori dell'uomo, se non si vuole vivere chiusi in un egocentrismo avvilente, che ha una durata breve quanto la nostra vita e forse meno, forse la durata di una stagione illusoria, quella di un magro ed esile successo, possibilmente di un montato premio letterario.

Con «Li jorna nostri ni lu surfaru culati» («I giorni nostri nello zolfo fusi», Tip. Lussografica, Caltanissetta.) di Diega Lo Presti Russo, nipote di Luigi Russo, una raccolta di versi dialettali siciliani, è l'immagine della Sicilia più depressa e povera che ci viene incontro in tutta la sua tragica realtà. Diega Lo Presti Russo è nissena, di essa ci interessa moltissimo l'aspetto poetico e umano della sua opera: «Grutti mpastati di jssu e di rina / sunnu li casi di Mussumeli. / Agghiorna e scura ed è sempri na storia / dintra ddi casi ca parinu staddi: / storia di fami, di stenti e di peni, / storia di chianti, di lutti e di morti. / E' tuttu un libru di cosi storti. / storia di genti ca è misa a filera / pi uri e uri o chiovi o c'è sulì / pi tantì d'acqua ca curri a picchiusa; / storia di genti ca suda e travagghia / sempri zappannu sinu a la morti / di quannu agghiorna sinu ca scura / pi tanta terra ca nun è sè. / Storja di genti ca avi fami / grapi un casciuni e pani un ci n'è. / Storia di genti ca avi siti / si cerca l'acqua, acqua un ci n'è: / c'è un cannulicchiu chi curri a stizza, / ma un cannulicchiu chi cosa è /pi tanta genti ca avi siti? / Siti di pani, / siti di acqua, / siti d'amuri, / siti di paci, / siti di suli dintra lu cori, / siti di lustru dintra li casi, / siti di crisciri li propri figghi / senza lu scantu di n'autra guerra; / stanca di patiri suvirchiarii / brama lu giustu e la virità'

Basterebbero questi versi per dimostrare l'assunto che oggi, il mondo poetico femminjle, abbandonati i vecchi moduli letterari, - e si potrebbero citare ancora numerosi consistenti esempi - comincja a permearsi del senso di nuovi valori culturali, affrontando una ricca tematica sociale.,

Chi, forse, meglio del cuore di una donna, potrebbe sentire il desiderio profondo della pace, l'aspirazione alla quiete del focolare domestico, la dolcezza che deve ispirare la famiglia? La donna, indubbiamente, meglio dell'uomo, e più sensibilmente se è poetessa, avverte la bellezza di questi sentimenti, la loro sovranità, perchè essa ha la possibilità di alimentarli, ora per ora, e anche di contemplarli più da vicino. Ma la loro stabile permanenza nella vita, sembra suggerirci Diega Lo Presti Russo, appare condizionata da alcune fondamentali premesso di ordine morale e di natura economica, che risultano essere poi come le strutture basilari e inderogabili, il cemente insomma, ove unicamete può fiorire la vita famigliare e sociale. Ove non c'è giustizia non vi può essere nè ordine, nè armonia di sentimenti e di intenti, nè bellezza alcuna; solo il dolore può regnare, e brutture e brutalità possono allignare.

Anche in queste esperienze poetiche abbiamo l'interpretazione dell'anima popolare, quella siciliana, ma, a differenza di Ala Delfino, la quale si era soffermata solamente ad offrirci un quadro vivo e pittorico della sua Sardegna, del passato e anche del presente della sua gente, in questo libretto c'è un altro elemento che arricchisce la poesja, il senso della speranza e quindi dell'avvenire. Speranza che non deve e non può essere parola vana, giacchè tutti noi viviamo di questo bene interiore, e, ancor più, chi come i siciliani dell'interno della isola, che da secoli attendono ad una vita di pene, di rinuncie e di limitazioni inenarrabili, considerato che essi sono ogni giorno a tu per tu con la morte nelle miniere di zolfo e con la miseria e gli stenti per il poco mal pagato lavoro di cui possono beneficiare durante l'annata.

In Ala Delfino, pur rinvenendosi della poesia sociale, la questione sociale e meridionale è abilmente elusa, nella Lo Presti Russo questo non accade, palesandosi invece come l'obiettivo principale che l'autrice vuole incontrare.

Sono entrambi, naturalmente, documenti poetici e sociali, che le due poetesse, di origine e di cultura non certamente difformi ci offrono; ma sono anche testi letterari di diversa natura e volontà, dall'interesse distinto ma non contrastano tra di loro. Nella Delfino è più evidente quella vena poetica, che è peculiarità piccolo-borghese, con la Lo Presti Russo ci troviamo di fronte ad un esempio di poesia populistica, connessa agli interessi e agli indirizzi del nostro sviluppo democratico e alle profonde aspirazioni di rinascita del popolo siciliano. La Lo Presti Russo ha anche momenti di rara felicità idilliaco-familiare, non affidati certamente a voli arditi della fantasia, ma a quelle efficaci espressioni, che promanano dalla realtà stessa, il volto della quale l'autrice sa leggere e scrutare con particolare sensibilità, che non poteva essere se non squisitamente femminile: «Iu vitti la paci passari / ni l'omu miu curcatu a lu me latu / nni lu sonnu sirenu di li me' picciriddi; / ni l'occhi pitturati e alluccuteddi / d'un cavadduzzu e na pupidda biunna».

L'ultima delle cinque poetesse, che abbiamo passato in rassegna, è Biagia Marniti, autrice di notevole vigore lirico, la quale, accostandosi alla poetica di Paul Eluard, ci è sembrato, ha saputo rompere con la sintassi tradizionale, infodendo al verso un periodare libero e personale, tra realismo e surrealismo, cadenze e immagini lievitate di slancio, originali e ardito. Circola in questi versi, che seguono una linea che si interseca tra sogno e realtà, tra vita vissuta e inventiva poetica, il sangue caldo e forte di una valida e robusta presenza umana: una voce poetica, che riesce con rapido ma essenziale - a volte corale - excursus, a condensare, anzi coagulare, una materia tanto difforme, ma così intimamente legata e collegata per esigenze di poesia. È' un fermento che sprizza da questi versi, dal quale promana il senso di una coscienza umana e sociale, che già si staglia su un orizzonte di maturità e di fede. Il senso della terra e dell'amore, qui, non danno luogo ad una nuova retorica sentimentale, ma segnano la misura di una presenza oggettiva dell'anima e dell'intelligenza, oltre che soggettiva, beninteso, ove il rapporto uomo, società e cultura, significa linguaggio sofferto ma anche speranza, fiducia, quindi, sia negli strumenti adottati ed affinati, diremo conseguiti, sia in quelli che sono gli intendimenti e le aspirazioni dell'uomo moderno, sempre fragile e cosa, ma che vive proiettate nell'avvenire e per esso è disposto a lottare e a cimentarsi con quelle forze negative che si oppongono al progresso: «Non ho paura di lottare / non ho paura di morire. / Nata da terra vulcanica / di fiumi azzurri e di grotte aperte / ricca d'ulivi e vento / nulla temo; placida si stende. / So la tristezza che il cuore assale / quando per le strade consumo le distanze, / la fatica umile ignara, / ma anche il poeta lavora per il futuro».

Biagia Marniti, che appartiene alla leva dei poeti postbellici, con questo nuovo libro, «Città, creatura viva» .Salvatore Sciacca editore, Caltanissetta.), scopre, nel suo dettato poetico, caratterizzato da una forza espressiva non comune, una realtà sociale a volte respirata (*Città, creatura viva*), a volte osservata e ricreata («Luna Park»). In essa sono vivi e presenti i temi del tempo che scorre, il desiderio della libertà, della pace e del benessere sociale, valori per il conseguimento dei quali l'uomo moderno è impegnato ormai a fondo. E' dalla lirica «Siamo altri figli» che ci è sembrato di intravedere la origine e la formazione eluardiana della sua poetica, che però, ci corre l'obbligo di aggiungere, non si risolve nell'epigonismo, perchè la Marniti dimostra di possedere una coscienza interiore e valide conoscenze sul piano umano, dipese, per altro, dalla sua origine meridionale e pugliese: «Siamo altri figli / perchè in noi è il fresco sangue delle zolle / ancora umide di lacrime. / Io sono con i contadini del paese ove nacqui / con gli operai della città in cui vivo / con gli ingegni che non temono l'avvenire. / Uomini senza fiato / piegano le rosse viti dell'autunno. / Ma siamo pini ed abeti / larici colpiti dal sole ricchi di rami / racconta il semplice amico. / Dal ferro trarrò scintille, / nostro è il cuore del mondo / e la vita il lento cavo / che unisce la terra..»

Poesia nuova e vera, socialmente impegnata senza essere affatto polemica, lontana dalla retorica tradizionale e dai moduli convenzionali, chiara e robusta ad un tempo, che ha trovato la sua ragion d'essere nel connubio con la vita, la sua forza e il suo equilibrio, nell'incontro dell'anima con la realtà, nella fusione dell'elemento soggettivo con quello oggettivo.

Ci pare così di aver dimostrato. con i pochi, ma interessanti esempi citati, anche all'ottimo amico e valido poeta Enzo Maizza, che il più recente parnase femminile abbia oggi dalla sua parte nuove ragioni e che penetri zone prima d'ora sconosciute al mondo della poesia femminile.

FINE

La festa della Madonna di Trapani vista dalla bella terra di Tunisi

Persone e cose, storia e tradizione, viste da lontano e nel tempo e nello spazio, acquistano sempre rilievo e grandezza. Da questa bella terra di Tunisi, dove ci troviamo da circa un mese, il complesso delle costruzioni e delle opere d'arte, che i nostri padri hanno voluto offrire alla Madonna di Trapani, acquista nel nostro cuore sontuosità e grandezza. Il maestoso campanile, intagliato su duro tufo ricavato dalle cave dei dintorni, che con le argentine voci delle sue quattro campane, chiama i figli a convegno ai piedi della Madre; il solenne portale in stile arabo normanno, che immette nella Basilica, predispone gli animi all'in-

Nella pro-Cattedrale di Tunisi, gremita di fedeli, Don Michele Manuguerra ha tenuto la predicazione per la festa della Madonna di Trapani

contro con la Madre. Tutto questo,sontuosamente inquadrato dai ricchi palmizi, rivive vivamente nella mente nostra e di chi per la prima volta trascorre la Quindicina in onore della Madonna di Trapani lontano dalla Città dei due mari. I due pregiati portali marmorei del secolo XV, della scuola gaginiana, che abbiamo quanto mai presenti al nostro occhio, pare che ci introducano nella cappella e miriamo con gioia sul sontuoso arco marmoreo il Padre Eterno, che volle Maria la più bella tra tutte le creature, e le otto figure dei profeti, che di Maria cantarono innanzi tempo privilegi e grandezze. Attraverso il meraviglioso cancello a corde e a nodi di rete da pesca, ci pare di essere ammessi alla visione di paradiso della nostra Madonna. Ci vediamo ai Suoi piedi, ai piedi della Madre nostra. Passano davanti ai nostri occhi i pii pellegrini di tutti i secoli, ascoltiamo le preci dei nostri padri, sentiamo il pianto delle nostre madri, i voti dei nostri giovani, il sospiro dei novelli sposi, la preghiera dei novelli leviti, il canto dei nostri bambini, le loro richieste innocenti, vediamo i loro baci puri. Portiamo ai piedi della nostra Madonna i nostri sospiri, le nostre ansie, le nostre preghiere. Ma soprattutto portiamo le ansie e le preoccupazioni di tanti italiani di Tunisi che vivono nella incertezza del domani. Dopo avere resa bella questa Tunisi, dopo avere eretto più che con la calce con i loro sudori i palazzi della parte europea della città, dopo avere reso fertili queste sontuose campagne e averle rese abbondanti di vigneti e di oliveti, questi italiani si vedono qui tollerati e forse, tra non molto, costretti ad abbandonare ricchezze e beni.

—Il confronto della pietà dei trapanesi e degli italiani in Tunisi è a tutto vantaggio di questi. La sera abbiamo il piacere di parlare a un uditorio attento e devoto che affolla la bella cattedrale di Tunisi. E' un migliaio di persone che prega e sospira. Vengono i fedeli non solo dalla città, ma anche dalle campagne. Non li arresta il caldo, che non consente riposo nè di notte nè di giorno, non li ferma il lavoro, non oppongono remore gli interessi. Dovunque è vivo il culto alla Madonna di Trapani, alla Goletta, a Susa,dovunque è la statua della Madonna di Trapani. Una è la richiesta ansiosa: uscirà quest'anno in processione la Madonna di Trapani? L'anno scorso la processione è stata vietata, e quest'anno non si vorrebbe essere privati da tanta gioia. Dinnanzi a tanta fede dobbiamo lamentare troppa indifferenza dei fedeli di Trapani. Sono rimasto male a vedere una processione con pochi fedeli e osservavo con pena come alcuni dei fedeli stavano seduti nei caffè e nei balconi al passaggio della Madonna, ci diceva un italiano di Tunisi che lo scorso anno trovavasi a Trapani.

E' cosa grave non curare le tradizioni di fede che ci hanno lasciato i nostri padri. La festività della nostra Madonna perde ogni anno di importanza, mentre si fa di tutto per allestire feste profane nella nostra villa e nella nostra Erice, nonostante che tali nuove iniziative non siano riuscite ad incontrare la soddisfazione del popolo. Non è vero forse che le elezioni delle miss trovano grande difficoltà, perchè le nostre ragazze non preferiscono queste ostentazioni sciocche e vuote? Perchè non riprendere i "Personaggi" di Erice, perchè non rendere attraente le festività di S. Alberto e della Madonna di Trapani? Non è forse tempo di interessarci sul serio delle cose serie? Un gusto malsano di iniziative vuote, non gradite al popolo, sta operando presso di noi uno scardinamento delle tradizioni nobili e vorrebbe dare inizio a un andazzo che certamente non ci fa onore. Si inseriscano nelle nostre feste patronali divertimenti leciti e saggi e sarà salva la tradizione di fede dei nostri padri e continueremo a camminare sulla strada dell'equilibrio e della serietà. Un materialismo eccessivo dirige iniziative nuove e proscrive tradizioni sagge. I nostri figli un giorno ci giudicheranno e il loro giudizio potrebbe essere troppo duro.

Don Michele Manuguerra

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, fondi rischi e di garanzia: L. 33.632.876.601

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

204 AGENZIE

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:

LONDRA - 1, Great Winchester Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

NEW YORK - 37, Wall Street

PARIGI - 62, Rue La Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa

CUCINA

La bibita migliore, maggiormente dissetante, e di grande ausilio sia alla nostra alimentazione che alla bellezza della nostra pelle, è senza dubbio data dai frullati di frutta. Ecco dunque alcune ricette tra le quali troverete quelle che maggiormente rispondono al vostro gusto.

Bibita di lampone - *In 1/2 litro di acqua fresca si versa il succo di mezzo limone ed un po' di succo di lampone. Si inzucchera a piacere.*

Bibita «Arlecchino» - *Occorrente: 1 pera, 1/2 pesca, 1/2 fetta di ananas, 1 tazzina da caffè di latte, 2 cucchiai di zucchero, ghiaccio tritato tanto quanto può contenerne una tazzina da caffè. Mettete il tutto in un frullatore, — naturalmente non il ghiaccio che metterete nei bicchieri al momento di servire, — tenete in fresco una buona mezz'ora. I bicchieri da adoperare sono sempre quelli di tipo giraffa.*

«Cocktail rosa» - *Occorrente: 1 pesca ben matura, due susine, una tazzina da caffè di succo di ananas, 1/2 bicchierino di rhum o maraschino (secondo le preferenze) un cucchiaio di zucchero. Fare frullare il tutto. Mettere in fresco e quindi servire con del ghiaccio tritato.*

«Haute couture» - *Occorrente: tre albicocche, una fetta di ananas (anche quelle in scatola vanno bene) il succo di mezza arancia, mezzo bicchierino da liquore di gin due cucchiai da tavola di zucchero. Mettere tutto a frullare.*

Anche questo va servito con ghiaccio tritato.

BELLEZZA

Molte di voi mi chiedono consigli sul modo migliore di ovviare all'inconveniente degli occhi stanchi. *Non esiste niente di più facile mie care, basta fare un semplice infuso di fiori di camomilla e la sera, mezz'ora prima di addormentarvi, mentre farete il vostro "relax" sdraiate con le gambe in posizione più elevata della testa, imbevete due pezzi di cotone idrofilo nell'infuso tiepido, ed applicatelo sugli occhi saranno riposati e più brillanti.*

Attente al sole sul viso. L'abbronzatura intorno agli occhi, sottolinea le rughe. Usate quindi una crema che mantenga grassa la pelle attorno agli occhi, e truccatevi il meno possibile. Per avere degli occhi espressivi, dormite più che potete. Riducete il trucco per le serate importanti ad un leggerissimo ombretto color pastello sulla palpebra superiore. Depilate le sopracciglie, ma con molta discrezione sempre dalla parte inferiore e non coreggete mai la linea al di sopra.

UN AMICO PER LE VACANZE

A volte il nostro spirito attraversa dei periodi di particolare abbattimento, stranamente ispiegabile. Incosciamente sentiamo il bisogno di una parola che non sia il solito conforto di natura molto fugace che può venirci dalle parole di un'amica, di un parente; è qualcosa di veramente profondo, durevole, vero che ci è necessario come l'aria che respiriamo.

Semi di contemplazione *di Thomas Merton (ed Garzanti) è una raccolta di pensieri scritti senza una successione determinata, ma secondo il momento di ispirazione. E' un libro da leggere appunto in particolari stati d'animo perchè possa dare dei frutti, altrimenti, come l'A. stesso dice, il libro rappresenterà solo una novità.*

Merton, autore tra l'altro di "La montagna delle sette balze", libro che ha avuto una grandissima risonanza, è nato a Prades nei Pirenei francesi. Ha avuto una vita piuttosto varia e movimentata. Trascorsa parte dell'infanzia in America e a Bermuda, ritornò in Francia. Dopo avere viaggiato per tutta l'Europa, si iscrisse alla Columbia University di New Yorn, dove si laureò in lettere. Di natura tutt'altro che tranquilla, fece dapprima parte di un gruppo comunista, poi si convertì al cattolicesimo e dedicandosi ad una opera di apostolato nei bassifondi della città, si incanalò verso la professione di scrittore abbandonando completamente l'insegnamento. Entrato poi a far parte dell'Ordine dei Cistercensi, scrisse l'opera a cui accennavamo prima e cioè "La montagna delle sette balze" che in brevissimo tempo divenne in America un "best-seller" e molte altre opere.

"C'è troppa passione, troppa violenza fisica nel mondo perchè gli uomini riflettano a lungo sulla vita inferiore e sul suo significato. E poichè abbiamo soprattutto bisogno di vita interiore e di contemplazione — parlo della contemplazione che nasce dallo amore di Dio — nella nostra epoca tutti, dovrebbero avere sete di considerazioni quali quelle contenute in Semi di contemplazione".

E' un libro che si vorrebbe leggere tutto d'un fiato, talmente il nostro pensiero lo troviamo identico a quello dell'autore. Capitolo per capitolo, è come se il sentire nostro fosse il sentire di tutta l'Umanità e viceversa.

Ci si sente rilassati, qualsiasi senso di stanchezza morale lascia il posto ad un benefico senso di pace, di una calma infinita. Ogni affanno trova linimento, è uno di quei libri che tengono compagnia per tutta una vita perchè è una voce amica, felice di offrirci il suo appoggio in ogni momento, senza infingimento alcuno, e la sua parola è una benefica rugiada per qualsiasi animo dolorante.

"La vera solitudine non è qualcosa al di fuori di voi, non è l'assenza di uomini o di suoni intorno a voi: è un abisso che si apre nel centro della vostra anima. E questo abisso di solitudine interiore è creato da una fame che non sarà mai soddisfatta da cosa creata. Solo attraverso fame, sete, dolore: povertà e desiderio si trova la solitudine, e l'uomo che ha trovato la solitudine è vuoto, come se fosse stato svuotato dalla morte. Pure proprio in questa solitudine si inziano le attività più profonde. Qui si scopre l'atto senza moto, la fatica che è profondo riposo, la vista nell'oscurità, e, al di là di ogni desiderio, una pienezza di soddisfazioni i cui limti si estendono all'infinito".

Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao

Buone Vacanze!

VESPA

Il motoscooter più venduto nel mondo

Agenzia di vendita:

Dr. GAETANO GENNA

Via G.B. Fardella, 13 -Tel.2046

TRAPANI

DITTA

Fabrizio Adragna

Concessionaria «LANCIA» TRAPANI

Le Lancia Appia fuori serie e III serie trionfano al

I TROFEO dell'automobile e dell'eleganza femminile

BIANCHINA

la piccola vettura di grande classe

S.V.A. Commissionaria dell'Autobianchi per la provincia di TRAPANI

Via G. B. Fardella, 1 - Tel. 3080

TRAPANI

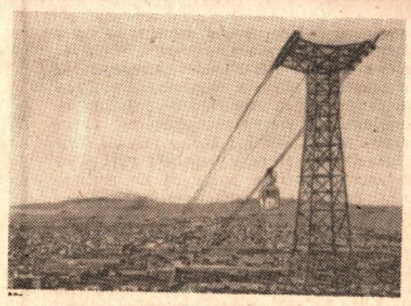
FIAT

TERRA - MARE - CIELO

S.A.I.C.I. - Commissionaria per la zona di TRAPANI

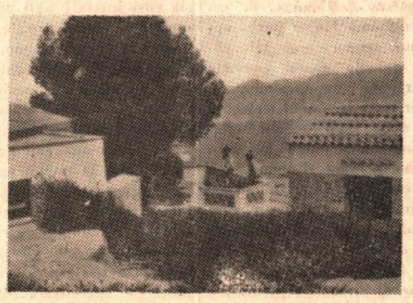
Via Virgilio, 16 - Telefoni 1311 - 1551

BUONE VACANZE



ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

TRAPANI



ERICE *Vi offre le migliori* **VACANZE**

Visitatela

Assessorato Regionale per il Turismo e lo Spettacolo

Azienda Autonoma Soggiorno Turismo Erice

E. P. T. di Trapani — Comune di Erice

MANIFESTAZIONE DELL'ESTATE ERICINA 1960

20 - 21 AGOSTO

Premio "Venere d'Argento„ al mondo dell'Arte e dello Spettacolo.

10 SETTEMBRE

Gala Internazionale "Une nuit à Monte-Carlo„

ERICE con i suoi incantevoli panorami VI ATTENDE:

Ditta Dott. LUCIANO DAIDONE

Via G. B. Fardella, 7 - 9 - Tel. 2660 - TRAPANI

Commissionaria per la Prov. di Trapani della RENAULT - ITALIA

Buone vacanze su **DAUPHINE** 3 e 4 marce

Consegne sollecite

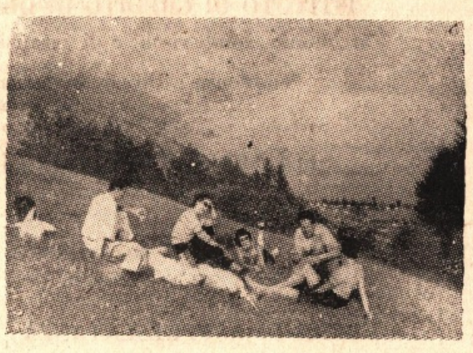
Ditta

Luciano Scuderi

Via G. Adragna, 26 - Tel. 2156 - TRAPANI

BIRRA DREHER - COCA-COLA

ACQUA MINERALE - BIBITE CRODO



ENOGHIACCIO S. p. A. - TRAPANI

MAGAZZINI FRIGORIFERI

Concessionario:

Gelati Motta

PER LE OLIMPIADI 1960

Un importante complesso di Opere Pubbliche è pronto a Roma per ospitare i Giochi Olimpici

Ultimato il programma di lavori pubblici connesso con le imminenti Olimpiadi, Roma presenta un complesso di opere quanto mai imponenti realizzati dal C.O.N.I in collaborazione con il Ministero dei LL. PP.

La preparazione delle Olimpiadi 1960 presenta due aspetti nettamente distinti: da una parte quello relativo all'apprestamento degli impianti sportivi nei quali dovranno svolgersi le competizioni olimpioniche e, dall'altra, quello afferente alla esecuzione di una vasta serie di opere che, direttamente o indirettamente, sono destinate a consentire o, quanto meno, ad assicurare il più agevole svolgimento dei Giochi Olimpici.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi ha provveduto, come si è detto il Comitato Olimpico Nazionale Italiano con la consulenza tecnica e l'approvazione del Consiglio Superiore dei LL. PP., mentre tutte le opere pubbliche sono state direttamente o indirettamente finanziate dal Ministero dei LL. PP.

L'incentivo delle Olimpiadi è valso ad accelerare i tempi di costruzione di un'opera veramente grandiosa come l'Aeroporto Internazionale di Roma - Fiumicino. Il Villaggio Olimpico, testè inaugurato su un'area di 50 mila mq. con complessivi 8062 vani e per una spesa di sei miliardi e mezzo di lire, è stato costruito allo scopo di ospitare gli atleti che converranno a Roma e 1.500 famiglie di impiegati e funzionari. La realizzazione è servita anche a bonificare uno dei punti più suggestivi della Città tra i Monti Parioli e le pendici di Monte Mario.

Tutti gli impianti sportivi sono raggruppati in due settori: il Centro Olimpico del Foro Italico e il Centro Olimpico all'EUR.

Il primo sorge in una zona compresa tra le pendici di Monte Mario ed i Colli della Farnesina. Nel 1944 in questa zona era sorto lo Stadio dei Cipressi, rimasto incompleto per gli eventi bellici. Nel 1950 sulle sue fondamenta furono iniziati i lavori per l'attuale Stadio Olimpico compreso in un'area di oltre 90.000 mq. La costruzione ricopre 33.500 mq, l'anello selezionatore esterno ha uno sviluppo di m. 1.300 e la capienza di oltre 100.000 persone tra posti a sedere e posti in piedi.

Lo Stadio Olimpico è dotato di un campo per il gioco del calcio, di una pista di m. 400 con rettilineo per le gare di m. 100 piani e m. 100 ostacoli, doppie pedane per i salti, doppie pedane per i lanci, dodici gruppi di spogliatoi che possono ospitare contemporaneamente 1500 atleti.

Lo Stadio dei Marmi, cui fanno corona 60 statue di squisito carattere sportivo, può contenere circa 20.000 spettatori. Esso consta di impianti di atletica leggera e di un nuovissimo campo di hockey su prato.

Lo Stadio del Nuoto, imponente complesso di nuovissima costruzione, è capace di ospitare normalmente circa 8000 spettatori; ma durante il periodo, dei giochi è in grado di consentire una capienza di 20.000 posti, mediante gradinate a carattere provvisorio.

Consta della vasca olimpica (25 x 50), di una vasca per i tuffi (18 x 18), e di altre piscine di minore dimensione per la «scuola del nuoto» e per i principianti.

Fanno parte del Centro Olimpico del Foro Italico il Palazzetto dello Sport, lo Stadio Flaminio, il Poligono di tiro a segno, il grandioso complesso polisportivo dell'Acqua Acetosa.

Il Palazzetto dello Sport, costruito con elementi prefabbricati, può ospitare qualunque sport abitualmente disputato al coperto.

Per i Giochi di Roma vi si svolgeranno le gare di sollevamento pesi e una parte degli incontri eliminatori del torneo di palla canestro. Possono trovarvi posto circa 5000 spettatori.

Lo Stadio Flaminio è stato costruito sulla stessa area del demolito Stadio Nazionale. Si tratta di uno stadio destinato esclusivamente al gioco del calcio; può contenere 55.000 spettatori, di cui 8000 al coperto. Sotto le scalee sono le palestre per la ginnastica, la lotta, la scherma, il sollevamento pesi, nonchè una piscina coperta.

Il Centro Olimpico Nazionale dell'EUR si basa su tre impianti: il Palazzo dello Sport, il Velodromo, il Palazzo dei Congressi, la Piscina delle Rose.

Il Palazzo dello Sport occupa una superficie di 11.500 mq ed ha un volume di 280.000 metri cubi; l'altezza interna è di mt. 32,50, il diametro interno della cupola è di mt. 100 (una volta e mezza più grande della cupola di S. Pietro), la sua capienza sfiora i 20.000 posti. E' riservato alle gare di pugilato ed al torneo di pallacanestro.

Il Velodromo, oltre a tutti gli impianti per le gare ciclistiche, contiene un campo di gara che può essere adibito alla disputa di incontri di calcio che di hockey su prato. E' capace di circa 20 mila spettatori.

Nelle sale del Palazzo dei Congressi sarà disputato il torneo olimpico di scherma. Nella Piscina delle Rose sarà svolta una parte eliminatoria del torneo di pallanuoto.

Il piano tecnico dei Giochi di Roma prevede inoltre di avvalersi per la disputa di altre gare in programma di alcune costruzioni della Roma antica. Si tratta della Basilica di Massenzio che ospiterà le gare di lotta, delle Terme di Caracalla dove si svolgerà il concorso olimpico di ginnastica, mentre la maratona avrà inizio al Piazzale Campidoglio e si concluderà sotto la gigantesca volta dell'Arco di Costantino, dopo aver percorso nella sua terza parte terminale la Via Appia Antica. Sono stabilici: Piazza di Siena e i Pratoni liti inoltre come impianti olimdel Vivaro per l'equitazione; il poligono di campagna, di Cesano, per il tiro a segno a lunga distanza; il poligono della Società sportiva «Lazio» per il tiro a volo; impianti vari per il pentathlno moderno; il Lago di Albano per il canottaggio e la canoa, mentre alle regate veliche è riservato il Golfo di Napoli, nello specchio di mare prospiciente Santa Lucia.

Al napoletano Mario Liotti la XV traversata del porto di Trapani

In clima olimpico e con tempi eccezionali s'è svolta a Trapani la XV traversata del porto che ha richiamato al via atleti di assoluta qualità, prima fra questi i tre napoletani della Posillipo che, uno dopo l'altro, si sono presentati al traguardo finendo con tempi notevoli la loro fatica.

La gara è stata indubbiamente caratterizzata da un mare calmo ed invitante che ha naturalmente favorito i tempi registrati. Il lotto dei concorrenti ricco di bei nomi comprendeva ben 30 tritoni e di questi ben 22 sono riusciti a classificarsi in tempo massimo. Sulle indicazioni di Silvio Mangano della Rari Nantes di Napoli, superbo vincitore col tempo di 16' 10" 4 della XII edizione allora disputati in diverse condizioni di mare, i tre giovani e valorosi tritoni della Posillipo di Napoli si sono presentati alla tradizionale prova di nuoto trapanese fornendo una ardita ed intelligente gara. Il vincitore Liotti, ove non avesse leggermente allargato la sua linea di gara, avrebbe certamente ancora migliorato il suo tempo che pur batte largamente il primato della tradizionale traversata del porto di Trapani, ormai una gara di squisita importanza nazionale, detenuto dal palermitano Francesco Benigno con un 14' 2/10 ottenuto nella nuova edizione.

In questa gara vittoriosa del trio napoletano ha colpito lo stile limpido di questi bravi nuotatori di Posillipo. Fra i siciliani una prova generosa è stata quella di Abbruzzini e belle appaiono le affermazioni di Lanzafame e del sempre valido Francesco Benigno detentore di ben cinque affermazioni che brillano nel Libro d'Oro della gara. Questa ultima e brillantissima edizione della traversata a nuoto del porto di Trapani passa così alla storia per i tempi registrati ed anche per una organizzazione senz'altro felice che merita un riconoscimento ed una citazione particolare. Il grande pubblico che ha seguito la gara, dal via alla veloce conclusione, ha dimostrato sincero attaccamento alla tradizionale manifestazione di nuoto così magnificamente inseritasi nel ciclo del ferragosto trapanese.

ORDINE DI ARRIVO

1 Liotti Mario, Canottiere Posillipo Napoli, in 12' 52"; 2 Russo Pietro, Canott. Posillipo Napoli, in 13' 13"; 3 Caruso Salvatore, Canott. Posillipo Napoli, in 13' 25"; 4 Abruzzini Santo, Club Sport Taormina, in 13' 26"; 5 Lanzafame Giuseppe, Club Sport Taormina, in 14' 33"; 6 Benigno Francesco - Polisportiva Fiamma Paler., in 15' 01"; 7 Raneri Raffaele, Club Sport Taormina, in 15' 01", 1/5; 8 Politi Enrico, Acquasanta Palermo, in 15' 30"; 9 Ponte Mario, Acquasanta Palermo, in 15' 39"; 10 Turchetti Mario, Club Sport Taormina, in 15' 43"; 11 Seidita Mario, Acquasanta Palermo, in 16' 28"; 12 Saraceno Vincenzo, Club Sport Taormina, in 16' 35"; 13 Lucito Gaetano, Libertas Tommaso Natale, in 16' 40"; 14 Puleo Agostino, Acquasanta Palermo, in 16' 48"; 15 Cracchiolo Leonardo, Libertas Tommaso Natale, in 16' 52"; 16 Di Mauro Francesco, Acquasanta Palermo, in 17' 05"; 17 Zaami Giuseppe, Acquasanta Palermo, in 18'; 18 Lacommare Giuseppe, ENAL Trapani, in 18' 30"; 19 Bono G. Battista, ENAL Trapani, in 18' 35"; 20 Di Mattei Giuseppe, Libertas Tommaso Natale, in 19' 13"; 21 Salvo Giacomo, ENAL Trapani, in 19' 50"; 22 Marlina Rosario, ENAL Trapani, 23' 10".

Iscritti N. 43 - Partiti N.30 - Arrivati N. 22.

CLASSIFICA PER SOCIETA'

1. Sport Club Taormina, punti 77; 2. Ex Aequo - Canottiere Posillipo Napoli, p. 63; Club Noto Acquasanta Palermo, p. 63; 3. Libertas Tommaso Natale Palermo, p. 21; 4. Polisportiva Fiamma Palermo, p. 17; 5. ENAL Trapani p. 12.

A. C.

GLI INGLESI AL TORNEO OLIMPICO DI FOOTBALL

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 15 agosto

Non molto tempo fa — a Zwolle, in Olanda — vidi la squadra britannica — nove inglesi, uno scozzese e un irlandese — conquistare la vittoria che li porterà a partecipar alle Olimpiadi di Roma.

Vi sono poche speranze che la squadra britannica vinca medaglie d'oro, ma nelle classifiche finali dovrebbe aver più successo delle squadre che rappresentarono la Gran Bretagna nel 1948, nel 1952 e nel 1956.

La rappresentativa odierna ha un grande vantaggio, in quanto i selezionatori sono, per la prima volta, liberi di scegliere giuocatori dall'IInghilterra, dall'Irlanda settentrionale, dalla Scozia e dal Galles. Nel 1956 la Gran Bretagna fu rappresentata esclusivamente da inglesi, perchè le altre tre associazioni non erano d'accordo sui metodi di selezione. Alle ultime Olimpiadi la Gran Bretagna — il nome era rimasto benchè i giuocatori fossero tutti inglesi — venne eliminata in fase di qualificazione dalla Bulgaria, ma partecipò al torneo vero e proprio per invito, dopo il ritiro di altre nazioni. Questa volta la Gran Bretagna si è qualificata senza sforzo, e la squadra andrà alle finali olimpioniche con maggior fiducia delle precedenti. Per di più, i successi nel girone di qualifica hanno avuto luogo mentre la Gran Bretagna stava ancora costituendosi una squadra, sicchè sono state sperimentati giuocatori sufficienti ad assicurare adeguate riserve.

Giuocatori e organizzatori concordano nel ritenere che i dilettanti britannici possano dare una buona prestazione. La diversa definizione di dilettante in passato ha posto in svantaggio la Gran Brtagna, ma ora ciò è stato in parte controbilanciato da un nuovo regolamento, in base al quale i giuocatori della Coppa Mondiale non possono partecipare alla Competizione olimpica.

Il campione olimpionico regnante è russo. Questa volta non è neppure sicuro che la Russia partecipi. Ma la competizione di Roma sarà forte, ed è qiundi bene che questa volta la Gran Bretagna produca una squadra pienamente rappresentativa — e che sia fatta una preparazione completa.

La Footbal Association cominciò a fare programmi per Roma subito dopo le Olimpiadi di Melbourne, ed è riuscita a formare una buona squadra. La preparazione ha fatto il resto. Da dato due diciannovenni, che potrebbero diventare buoni giuocatori internazionali. Entrambi giuocano per Barnet.

Uno è Ray Sleap, «di mezzo» destro che ha giocato nella prima squadra di Arsenal, il English League Club. L'altro è Bobby Brown, il centro avanti che si mise in evidenza nel 1959, durante la finale della Amateur Cup di Wembley.

Sleap e Brown vennero raccomandati per una eventuale selezione olimpica come «sconosciuti». In quell'epoca non erano neppure affermati nella squadra del loro club.

Barnet, come quasi tutti gli altri clubs britannici di dilettanti, aveva risposto all'invito della Footbal Association di mandare a sessioni di addestramento giuocatori che promettessero di poter diventare giuocatori olimpionici, e, nel caso di Brown e di Sleap, i risultati sono stati incoragianti.

Diamo una rapida occhiata alla probabile formazione che rappresenterà la Gran Bretagna alle Olimpiadi. Il portiere Mike Pinner, ha dimostrato di saper tener un posto in una formazione professionale. Ha giuocato per Sheffield Wednesday e Aston Villa, i Clubs della Lega Inglese, ed ora un giuocatore regolare dei Quen's Park Rangers prima di iniziare, nel novembre 1959, il servizio militare nella Royal Air Force.

I «dietro» Dave Holt e Tommy Thompson, sono giocatori tenaci, che danno tutto di sè prima di accettare una sconfitta. Il «centro di mezzo», Laurie Brown sembra talvolta rude, ma è molto efficiente, ed è stato una delle migliori scoperte della stagione. Ha giuocato tanto bene, che Alf D'Arcy non è riuscito a riconquistare il posto perduto per infortunio, benchè fosse considerato un sicuro partecipante alle Olimpiadi di Roma. Insieme a Brown v'è il suo collega di club del Bishop Auckland (Country Durham, Inghilterra), Mike Greenwood. Greenwood è un giocatore intelligente, la cui abilità strategica lo ha fatto nominare capitano della sua squadra. La difesa sembra abbastanza solida e competente. Anche il fianco destro dell'attacco è buono, Arnold Coates è un'ala energica, Hubert Barr è intelligente e attivo, e Bobby Brown ha sempre probabilità di segnare un brillante goal.

Ad altri due giocatori sono affidate le speranze britanniche d'elevarsi dalla media. Il primo è Hugh Lindsay, di 21 anni, che studia all'Università di Londra. La sua padronanza della palla ed i goal da lui segnati hanno collaborato a portare il suo club, il Kingstonian, alla Finale della Amateur Cup svoltasi qust'anno a Wembley. Lindsay è uno dei pochi giocatori inglesi che possano competere con i giocatori del continente per abilità, e se imprimerà la sua personalità al torneo, la Gran Bretagna potrebbe avere a Roma successi insperati. Vi è poi il 32enne Jim Lewis, le cui possibilità, potrebbero dare speranze di altro genere, poichè è sempre capace di segnare un goal quando le cose vanno male. Nella partita contro l'Olanda ha segnato tre goal, benchè gli sia stato dato poco da fare. Lewis possiede poi una utilissima esperienza, perchè ha giuocato nelle ultime due Olimpiadi.

Benchè le possibilità briatnniche di successo siano tutt'altre che brillanti, contro nazioni ove il dilettantismo è interpretato in modo diverso, indubbiamente giocatori inglesi daranno ottime prestazioni e dimostreranno di essere buoni ambasciatori dello sport.

Dennis Signy

Sorge a Trapani lo Sport Club "Libertas Dipendenti Commercio,,

La Calcio Libertas e l'A.S. Commessi di Trapani hanno dato vita alla fusione delle rispettive Società formando io Sport Club «Libertas Dipendenti Commercio».

Tutte le formalità preliminari per addivenire all'accordo si sono svolte in un clima di assoluta cordialità tra i dirigenti dei due sodalizi.

Notevole questa novità in seno al calcio minore trapanese, intesa a far convergere in un unico organismo tecnico ed organizzativo le migliori energie del settore dilettanti.

La Calcio Libertas vanta un passato e delle esperienze sportive veramente buone, sia in competizioni provinciali che regionali.

L'A.S. Commessi si è invece distinta negli ultimi anni in tornei giovanili locali.

Il nuovo sodalizio sorto per volontà concorde di alcuni dirigenti dell'una e dell'altra parte, non può che rendere più efficaci e validi i fini proposti: il consolidamento di questo settore di attività calcistica ed un brillante ruolo nel prossimo campionato di IIª categoria regionale.

I giovani dei vivai locali, tutte conoscenze degli sportivi trapanesi, formeranno la forte intelaiatura di questa nuova e simpatica squadra.

Gli sportivi e gli enti non facciano mancare il loro sostegno morale e materiale nella realizzazione di questa interessante iniziativa.

L. T.

Nell'esedra della Villa Comunale

Ferragosto Pugilistico

Nel quadro delle manifestazioni del ferragosto in onore di Maria SS. di Trapani ha avuto luogo alla Villa comunale, nella magnifica esedra teatro dei ludi lirici del Luglio trapanese, una interessante serata pugilistica che ha avuto il merito di raccogliere attorno al ring improvvisato un pubblico numeroso vivamente interessato ai dieci incontri che costituivano il programma della riunione che vedeva a protagonisti buoni pugili di Napoli, di Roma, di Palermo, di Marsala, di Mazara.

In apertura, dopo l'incontro in parità fra Accardi e Patuano per i «mosca» e l'affermazione ai punti di Palma su Micale per i «gallo», interessante è apparso il confronto fra i «piuma» Gerardi e Massimino che ha visto, benchè contrastata, la vittoria del pugile marsalese.

Il quarto incontro in programma che presentava i «piuma» Puteggio e Cappadoma è stato fra i più interessanti per la aggressività del marsalese e per i colpi che lo stesso ha saputo portare a segno.

Malgrado ciò. l'incontro è finito col verdetto di parità per il ritorno generoso di Cappadoma specialmente sul finire del secondo round.

Non è andato al termine il confronto fra i «mosca» Girgenti e Russo, arrestato dall'arbitro alla prima ripresa per squalifica del napoletano. Così, la vittoria andava a Girgenti.

L'incontro che opponeva i «gallo» Cavazza e Pasquariello ha avuto il merito di interessare gli appassionati che con molti fischi finali hanno commentato il verdetto arbitrale che assegnava la vittoria al napoletano che nei tre rounds aveva palesato maggiore classe mettendo in opera un fastidioso gioco di sinistro. Colpito dopo il «brek» il napoletano ha ceduto accusando successivamente la prevalenza dell'avversario nella seconda ripresa. L'arbitro che aveva allora fatto continuare sorpassando sul colpo scorretto di Cavazza fu sollecito, alla fine, ad aggiudicare l'incontro a Pasquariello.

Applaudita la vittoria ai punti di Tomaselli che incontrava Russotto per la categoria dei «leggeri». Benchè provato per un netto colpo al naso che lo faceva lungamente sanguinare, Russotto ha avuto il merito ed il coraggio di battersi fino in fondo e spesso con bella incisività di azioni.

Il più bell'incontro della interessante serata trapanese può ben considerarsi quello che opponeva il marsalese Rosolia al napoletano Papaleo per la categoria dei «piuma». Ammirato l'impiego felice del sinistro operato da Papaleo; applaudita l'azione generosa del marsalese che meritò anche molti applausi dopo il verdetto positivo che andava al suo avversario.

Bello l'incontro fra Minardi e Collepardo che si incontravano per i «leggeri». Il napoletano riusciva presto raccogliere la simpatia della folla per la sua tecnica e per il felice impiego del «sinistro». Il coraggio di Minardi non poteva fare oscillare il verdetto dell'arbitro che dava la vittoria ai punti a Collepardo, verdetto che aveva un seguito di applausi all'indirizzo del tecnico pugile napoletano.

Molto atteso l'incontro tra il mazarese Terramagra ed il napoletano Silvestri, un selezionato per la squadra olimpica.

Il Terramagra, dopo la assai discutibile squalifica che non gli ha permesso di disputare gli ultimi Campionati Italiani, è tornato sui quadrati deciso a guadagnare il tempo perduto, passando di affermazione in affermazioni sempre più strepitose.

L'incontro è stato pirotecnico ed assai vivace. L'aggressività del siciliano riusciva presto a disorientare il pur tecnico Silvestri e l'incontro finiva per arresto del combattimento per manifesta superiorità del mazarese che finiva acclamatissimo.

Buona è stata la direzione del palermitano Sig. Ferrari arbitro e giudice unico dell'interessante manifestazione pugilistica che il pubblico trapanese ha incoraggiato con la sua adesione ed i suoi applausi.

I RISULTATI

Mosca Accardi (pugilista Castelvetrano) - Patuano (accad. pugil. Palermo): incontro pari.

Gallo Palma (Marsala Ring) - Micale (accad. pugil. Palermo): vince Palma ai punti.

Piuma Gerardi (Marsala Ring - Massimino (accad. pugil. Palermo): vince Gerardi ai punti.

Piuma Putaggio (Marsala Ring) - Cappadoma (Enal Castelvetrano): incontro pari.

Mosca Girgenti (Marsala Ring) - Russo (Alcione Boxe Napoli): vince Girgenti per squalifica dell'avversario alla prima ripresa.

Gallo Cavarra (Marsala Ring) - Pasquariello (Alcione Boxe Napoli): vince Pasquariello ai punti.

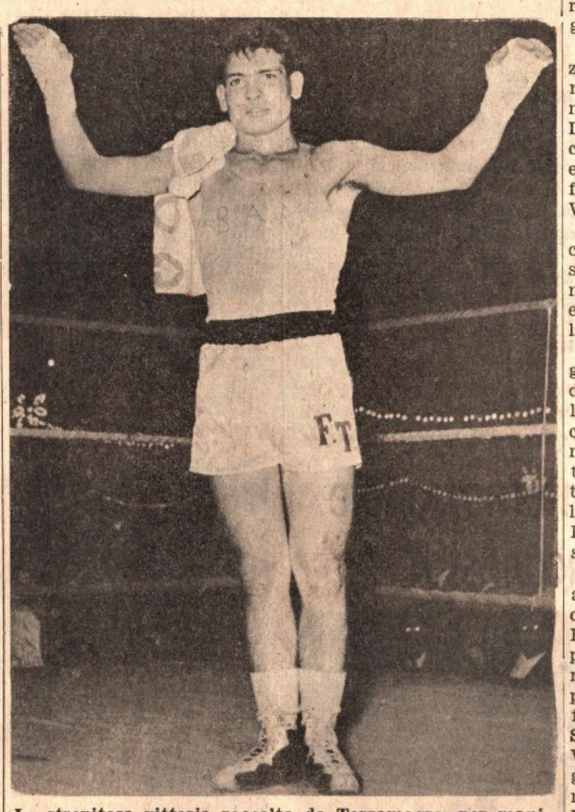
Leggeri Russotto (pugilist. Mazara) - Tomaselli (Salaria Roma): vince Tomaselli ai punti.

Piuma Rosolia (Marsala Ring) - Papaleo (Alcione Boxe Napoli): vince Papaleo ai punti.

Gallo Terramagra (Boxing Audace Mazara) - Silvestri (Alcione Boxe Napoli), vince Terramagra per arresto del combattimento.

Leggeri Minardi (Marsala Ring) - Collepardo (Alcione Boxe Napoli): vince Collepardo ai punti.

Andrea Castellano



La strepitosa vittoria raccolta da Terramagra, per manifesta inferiorità dell'avversario il quotato Silvestri di Napoli, ripropone degli interrogativi che passiamo, per competenza, a chi, pur avendo indubbiamente dei meriti, siede ormai con palese stanchezza a dirigere lo sport pugilistico regionale: 1) Ritiene la F.I.P. che il pugile mazarese Terramagra sia, oggi, tra i galli più forti d'Italia? 2) Perchè pur essendoci state diverse prove del valore e delle possibilità del Terramagra, non si è mai provveduto ad inviarlo agli allenamenti collegiali permettendogli di acquisire una tecnica ed un rendimento maggiore? 3) Non si è peccato quanto meno di leggerezza nell'infliggere, per il noto fattaccio di Marsala, una squalifica tanto grave da arrestare l'ascesa di un giovane pugile? 4) Sino a quando durerà l'assenteismo della F.I.P. nella vita pugilistica della nostra regione, tranne che per i provvedimenti inopportuni, intempestivi, ingiustificati e lesivi dello sport?

A MARSALA

X campionato siciliano di canottaggio

Un magnifico spettacolo di eleganza e di sport quello offerto in occasione del X Campionato Siciliano di Canottaggio che, svoltosi nello specchio d'acqua antistante la sede della società Canottieri di Marsala, si è felicemente concluso con una serata danzante offerta nei locali della Società ospite, durante la quale è avvenuta la premiazione delle armi vincitori.

L'organizzazione della manifestazione sportiva, affidata a validi giovani, ha particolarmente brillato per la ormai tradizionale caratteristica della perfezione tecnica che ogni anno contraddistingue i campionati di canottaggio di Marsala.

Indetta dal Comitato XIII Zona della F.I.C., sotto gli auspici dell'alto patronato dell'Assessorato al Turismo, Spettacolo e Sport della Regione Siciliana, l'attuale edizione del Campionato Siciliano di Canottaggio ha visto in lizza gli armi di società che hanno ben figurato negli ultimi campionati italiani di canottaggio svoltisi a Trieste, come la Aeronautica di Messina, la Marina Militare di Messina e la S. C. Marsala, che anche quest'anno non ha deluso gli appassionati sportivi, avendo fra l'altro a Trieste conseguito un magnifico terzo posto con la «4 Allievi».

Come nei pronostici la Società partecipante, che ha raggiunto le migliori affermazioni agonistiche, è stata la S. C. Marsala avendo raggiunto i primi posti nella seconda, terza, ottava e sesta gara. Degna di plauso è la vittoria conseguita da Antonio Laudicina nella terza gara, nella quale il giovane, dopo aver condotto in seconda posizione per tutta la regata, a soli cento metri dall'arrivo, con un serrata finale bellissimo, ha tagliato vittorioso il traguardo. Diverse sono state le imbarcazioni capovolte, registrate dai giudici di gara, dovute alle condizioni del mare poco idoneo. Il percorso di gara, metri 2000 in linea retta, si estendeva dalla punta dell'Alga, con partenza a circa 200 metri dalla costa, al molo della Società Canottieri «Marsala», dove era fissato il traguardo, e, tecnicamente perfetto, fornito di gavitelli con la numerazione progressiva delle distanze e delimitato, negli ultimi 250 metri, da spighe galleggianti.

La manifestazione si è conclusa, come accennavamo, con una serata danzante in onore delle Società partecipanti, svoltasi nei locali della S. C. Marsala, durante la quale il presidente della società Ing. Francesco Anca Martinez ha assegnato le coppe e le medaglie ai vincitori.

Ecco i dettagli dei risultati:

1ª Gara - Coppa Agostino Imperatori - (jole da mare a 2 vog. N. C. m. '500): 1° Paradiso Messina col tempo di 6' e 40"; 2° Marina Militare di Messina con 6' e 42"; 3° S. C. Marsala con 6' e 52".

2ª Gara - Coppa Lions Club - (kappa I Allievo m. 500): 1° S. C. Marsala (Rizzo Giuseppe) con 3' e 28"; 2° Teocle Giardini (Buzzurru Giovanni) con 3' e 39".

3ª Gara - Coppa Amministrazione Provinciale - Trapani - (kappa N. C. m. 1000): 1° S. C. Marsala (Laudicina Antonio) con 5' e 53"; 2° Marina Militare Augusta (Ruggero Eduardo) con 5' e 54"; 3° Teocle Giardini (Di Bernardo Bruno) con 6'.

4ª Gara - Coppa Regione Siciliana - (jole da mare 4 vog. N. C. m. 2000): 1° Marina Militare Messina con 8' e 02" 2° S. C. Marsala con 8' e 09"; 3° Marina Militare Augusta con 8' e 16".

5ª Gara - Coppa Ente Provinciale del Turismo - Trapani: 1° Marina Militare Messina con 2' e 18"; 2° Teocle Giardini con 2' e 20".

6ª Gara - Coppa Federvini (kappa 2 vog. N. C. m. 1000): 1° S. C. Marsala con 4' e 59", 2° Teocle Giardini con 5' e 21".

7ª Gara - Coppa XIII° Zona F.I.C. (kappa I Allievo staffetta 3 x 500): 1° S. C. Marsala; 2° Teocle Giardini; 3° Marina Militare Messina.

Antonino Bernardone

FLASH SU ERICE

PAESE DI SOGNO, OVE L'INCANTO DELLA NATURA E LA BELLEZZA DEI PANORAMI SEMBRANO COMBATTERE UNA DURA BATTAGLIA CONTRO L'INCURIA DEGLI UOMINI

Nell'estremità occidentale della Sicilia, a pochi chilometri da Trapani, su una vetta che si eleva 751 metri sul livello del mare, nella maestà della sua storia passata, delle sue glorie e dei suoi miti, nel lusso dei suoi archi e delle sue torri medievali, sorge Erice, paese di sogno ove l'incanto della natura e la bellezza fascinosa dei mirabili panorami sembra combattere una dura battaglia contro l'incuria degli uomini.

Qui, ove tutto è bello e tutto parla di poesia, ove il verde cupo delle pinete e quello smeraldino delle lussureggianti vegetazioni, si intona, stemperandosi nel cielo di cobalto e nell'azzurro del mare Mediterraneo da un lato, e di quello Tirrenico dall'altro, la natura tutta sembra esprimere la possanza del creato e la dovizia del Creatore.

L'antico delle superbe torri medievali protese verso il cielo, degli archi secolari, delle mura millenarie, dei portali normanni dei tempi antichi e delle numerosissime chiese, si armonizza con il moderno del «Ciclope», del «Villaggio turistico» e del Jolly signorile ed accogliente mentre dalle piccolissime e tortuose viuzze e dai cortiletti fioriti si sprigiona un alone di semplicità e di bellezza, di pace e di silenzio, sovente rotto, almeno nell'estate, dai rumori di comitive che si inerpicano e scendono per l'acciottolato sdrucciolevole, logorato dall'uso o peggio dai clakson e dalle trombe degli automezzi e delle motorette, che purtroppo evidenziano l'incuria degli uomini.

E le superbe pinete, oasi di frescura e di pace, che da sole potrebbero fare la fortuna di un centro turistico, ove molti bimbi vanno a giocare, all'aria balsamica odorante di pini, sotto gli occhi amorosi e vigili delle mammine che intanto sferruzzano e scambiano fra loro impressioni e commenti, sarebbero certamente mete più incantevoli ed igieniche sol che si provvedesse ad una loro maggiore pulizia e fossero tenuti con maggiore cura.

La Villa Comunale «Il Balio», già sede del Baiuolo magistrato normanno, posta su un pianoro verdeggiante, è come un balcone naturale dal quale si ammira uno dei panorami più suggestivi del mondo, sempre pullulante di persone, di coppie e di comitive che si crogiolano al sole caldo dei meriggi agostani o si attardano, imbaccuccati, nelle fredde serate settembrine, sempre deliziandosi alle note dell'juke-box del civettuolo bar ed ammirando i tramonti impareggiabili ed infuocati di Erice, sembra messo apposta lì a guardare l'infinito che si perde lontano nella sottostante pianura, ricca di vegetazioni, circondata dai monti grigio-scuri e a tratti grigio rosati, ovvero verso il Tirreno che si infrange ai piedi del monte Cofano o sulla spiaggia di Bonagia, e vero il Mediterraneo ove luccicanti si scorgono le saline della città falcata le Egadi e più lontano ancora Pantelleria e, a volte, Capo Bon.

E quando è sera e le stelle fan concorrenza alle molteplici luci che da Trapani e dai paesi dell'ericino sembran dare alla Vetta, immersa nella quasi oscurità, quella luce che le poche e fioche lampade di Erice, non posson dare, il visitatore moderato e sognatore entra in intimo colloquio con Dio mentre il gaudente e lo spendaccione si affretta verso il «Villaggio» o verso il Ciclope ove, fra la penombra delle pochi luci, si allaccian le danze e si intrecciano i flirts.

Ma, quasi a coprire i piccoli e numerosi «nei» che una classe dirigente locale più dinamica e più aperta ai problemi del turismo ed ai bisogni dei cittadini potrebbe facilmente eliminare, vi è un fervore di iniziative di cittadini e di imprenditori che validamente affiancano l'opera preziosa dell'Azienda di Soggiorno, validamente retta dal commissario dr. Mirto.

Così, nel periodo d'alta stagione, la «Vogue Pezzano» e l'Azienda Autonoma organizzano importanti manifestazioni turistiche di un certo rilievo quali la Corsa Automobilistica in salita, il Torneo Internazionale Femminile di Pallacanestro, il Trofeo dell'Automobile e dell'eleganza femminile, il Festival della Grazia e della Bellezza, il Premio d'Argento al mondo dell'Arte e dello Spettacolo; il Gala Internazionale «Une nuit a Monte-Carlo» ecc., tutte inquadrate nell'«Estate Ericina», che richiamano, ogni anno, in questo estremo lembo di Sicilia, turisti e villeggianti che subiscono il fascno della natura palpitante e l'incanto di un tramonto di fuoco.

G. N.

La Lancia Appia del Dr. Ricevuto con la Sig.na Frusteri

La Fiat 2100 dell'avv. Benedetto Rizzo con la Sig.ra Linda

La Mercedes dell'avv. La Porta con la Sig.ra Oliver

La Lancia Appia del prof. Fiorito con la Signorina Stassi

La Wolf-Svaghen del Dr. Lamia con la Sig.na Antinoro

L'Appia 3ª serie del Sig. G. Adragna ed F. Zerillo

1° Trofeo dell'Automobile e dell'eleganza femminile

Organizzato dalla Ditta Felice Pezzano si è svolto ad Erice, domenica scorsa, il I Trofeo dell'automobile e dell'eleganza femminile. Ha presentato la manifestazione, a cui ha partecipato largo e scelto pubblico, la Sig.ra Oliver.

La Giuria, composta dai Signori: N. D. Maria Bassi, N. D. Franca Camassa, N. D. Marina Pace, N. D. Gisi Di Maggio, Sindaco di Erice, Not. Enrico Giannitrapani, Dr. Mirto dell'Azienda Turismo di Erice, Dr. Giannitrapani dell'A.C.I. di Trapani, ha assegnato il maggior numero di punti all'equipaggio composto dalle Sig.ne Gabriella Gandolfo e Maria Liliana Amari su Lancia Appia Coupe Farina, del Sig. Giuseppe Pezzano, il quale, essendo uno degli organizzatori della manifestazione, ha ritenuto opportuno considerarsi fuori gara. Alle Sig.ne Gabriella Gandolfo e Maria Liliana Amari sono state assegnate due gonne originali **Pierre Cardin Paris.**

Pertanto il Trofeo Pezzano e il vestito Antonelli sono state assegnati alla coppia dott. Aldo Ricevuto e signorina Maria Pia Frusteri.

La Graduatoria

VETTURE FUORI SERIE NAZIONALI

I N. 26 Appia Lusso Vignale, Dr. Aldo Ricevuto - Maria Pia Frusteri — Coppa Trapani Nuova.

2° N. 16 Appia Lusso Vignale, Sig. Campo Salvatore e Sig.na Elena - Coppa «Il Faro» - Completo di lana

VETTURE SPORT FUORI SERIE SPAIDER

1° N. 24 Alfa Romeo Giulietta Spaider, Dr. Sebastiano Ravazza - Francesca Maiale — Coppa Az. Turismo Erice - Necessario da viaggio con prodotti Arden.

VETTURE SPORT FUORI SERIE BERLINE

1° ex aequo - N. 19 Giulietta Sprint, Sansica Sebastiano - Claudia Oneto — Coppa Ente Turismo Trapani - Sciarpa lana.

° ex aequo - N. 27 Giulietta Sprint, Indelicato Luigi - Fontana Magda — Coppa Estate Ericina - Sciarpa lana.

VETTURE SERIE NAZIONALI TUR. INTERNAZIONALE

1ª N. 6 Giulietta T.I., Avv. Ugo Oliver - Sig.ra Anna La Porta — Coppa Provincia - Specchio artistico offerto dal Trapani Sera.

2° N. 9 Giulietta T.I., Trapani Nicola - Greco Anna — Coppa Comune di Trapani - Foulard in cotone.

VETTURE DI SERIE NAZIONALI NORMALI

1° ex aequo - N. 14 Lancia Appia 3ª serie, Adragna Giovanni - Zerilli Fiorella — Coppa Adragna Lancia T. P. - prodotti Arden.

1° ex aequo - N. 12 Lancia Appia 3ª serie, Guercio Salvatore e Sig.ra — Coppa Magazzini Utilitj Pezzano - prodotti Arden.

2° N. 8 Lancia Appia 3ª serie, Fiorito Orazio - Stassi Falena — Coppa Comune di Erice - ceramica.

MACCHINE ESTERE DI SERIE

1° N. 30 Mercedes, Avv. Giuseppe La Porta - Sig.ra Oliver — Coppa Baby GardenPezzano - Giaccone Sportivo.

IV Torneo Internazionale di Pallacanestro

LA CLASSIFICA

1) Radniki di Belgrado
2) Stella Rossa di Belgrado
3) Fovarosi Budapest
4) Virtus Trapani

La bianchina di Eugenio Bruno e M. Pia Gianformaggio

L'Appia 3ª serie dei Sigg. Salvatore e Angela Guercio

La Giulietta Sprint del Sig. Luigi Indelicato con la Signora Magda Fontana

L'Alfa Sprint del Sig. Nicolosi con la Sig.na Cittadino

L'Alfa Sprint del Sig. Sansica con la Sig.na Onetto

Una fase della premiazione

La pubblicità su IL FARO e la più efficace

Appunti per l'Amministrazione

La tradizionale pulizia delle strade di Erice è stata sempre un motivo ricorrente di ammirazione, autentica caratteristica della gente locale, segno della sua sensibilità, del suo attaccamento ai valori della famiglia, della casa, alla cura amorosa del proprio paese, visto come sintesi degli affetti e dei problemi inerenti la vita del singolo e della collettività.

Nel periodo estivo, però una sorpresa ancora coglie il visitatore o il turista residenziale, allochè gli si presenta il quadro delle vie sporche e trascurate, con piccoli immondezzai in alcune traverse secondarie, focolai di mosche e di fetore in vari punti della periferia.

Inoltre il lastricato delle zone in pendenza — si si sa che queste sono un po' dovunque — per la costante usura cui è sottoposto dalle centinaia di automezzi che ogni giorno l'attraversano, è divenuto talmente liscio da costituire un pericolo serio per i pedoni, che si trovano in serie difficoltà a procedere in dignitoso equilibrio, sovente costretti in spettacolari scivoloni, con grave rischio per l'incolumità fisica.

E vorremmo chiederci, a proposito, perchè mai nessuno si preoccupi di eliminare lo stato di deplorevole abbandono nel quale sono lasciate le magnifiche pinete nelle quali il materiale di rifiuti alimentari, cartacce ed ... organici, finiscono col deturpare l'insieme passistico e con lo sconcertare frequentatori abituali o saltuari.

La illuminazione pubblica poi, lascia molto a desiderare, essendo, laddove esiste, insufficiente nella sua intensità, oltre che nella quantità delle lampade, mentre in parecchie vie laterali o in interi viali la pù fitta oscurità regna sovrana.

Eppure non è da ieri che il viale Conte Pepoli è stato ultimato, nè risalgono a queste nostre note le voci di protesta e le prime richieste dei cittadini interessati per il resto.

E che dire della mancanza dell'acqua?

Ma su questo torneremo al prossimo numero.

Che Erice inoltre sia un sito di pace e di riposo, creato da Dio per offrire ai miseri mortali la possibilità di recuperare quei tesori di energie fisiche e spirituali logorate dal ritmo della vita quotidiana soltanto i più accaniti «aficionados» lo affermano ancora, pur se con scarsa convinzione.

A parte l'incessante strombazzare delle vetture e delle motorette di ogni tipo in tutte le ore e per tutta la santa giornata, inconveniente che a noi non sembra proprio insormontabile, la cittadina, sin dalle prime ore del mattino è letteralmente aggredita da una quantità imprecisabile di venditori ambulanti che a squarciagola vantano le qualità della loro merce, costringendo, di prepotenza, i dormienti ad una sveglia generale.

Basterebbe una normale ordinanza per convogliare in una piazzetta i rivenditori di prodotti ortofrutticoli a cominciar da un'ora possibile per imporre ai pescivendoli di localizzarsi nel mercato ittico di piazza S. Martino, anche se questo è di proporzioni modeste.

La piazza Umberto I non è più quel salotto cittadino accogliente e tranquillo di un tempo, invasa com'è diuturnamente di macchine che l'ingombrano sino all'inverosimile.

Pur rendendoci conto delle difficoltà di posteggio, specialmente nel periodo cruciale della stagione estiva, non riusciamo a credere che proprio quello spazio, tanto più idoneo al passeggio ed alla conversazione, sia determinante per tal problema.

Nell'interesse dell'avvenire turistico della suggestiva cittadina, torneremo sugli argomenti, o su altri che, di volta di volta, ci dovessero essere segnalati.

N. R.